ASSOGRAFICI

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

2024

REPORT ECONOMICO STATISTICO 2023-2024

Presentazione

La rilevazione, l'elaborazione e la diffusione di dati statistici sui settori rappresentati da Assografici, ovvero ***il settore grafico e il settore cartotecnico trasformatore (compreso anche l'imballaggio flessibile)****, costituiscono parte integrante dell'attività associativa che va incontro alle esigenze delle imprese associate, degli operatori di mercato, delle Istituzioni, delle Scuole Professionali a indirizzo grafico e cartotecnico, di alcune Università e Centri di Ricerca.*

Il ***Report Economico Statistico Assografici 2023-2024*** *ha lo scopo di fornire informazioni settoriali e macroeconomiche, a livello internazionale e italiano, sull'anno 2023, con alcune indicazioni sui primi mesi del 2024. Tali informazioni riflettono l'impianto delle statistiche prodotte dall'Istat, da Eurostat, dal Centro Studi Assografici e dai Gruppi Nazionali di Specializzazione dell'Associazione.*

Il Report è costituito da una prima parte descrittiva, la ***Relazione sull'economia e sui settori****, seguita da una seconda parte tabellare, il* ***Compendio Statistico 2019-2023****.*

Nel Compendio Statistico 2019-2023 il Centro Studi Assografici ha aggiornato completamente le tabelle 16-20, con i ***nuovi dati Istat su imprese e addetti nel 2022 del settore grafico e cartotecnico trasformatore****, cartario e editoriale. Le tabelle forniscono dei dati di confronto coi Censimenti 2001, 2011, 2021 e 2022 e un'analisi per settore, per segmento di attività economica, per classe di addetti e per regione.*

Nella Relazione sull'economia e sui settori sono indicati anche i dati 2023 della ***Federazione Carta e Grafica*** *(costituita da Assografici, Acimga e Assocarta), relativi alla filiera dei settori carta, macchine per grafica e cartotecnica, grafica e cartotecnica trasformazione.*

Il Report Economico Statistico Assografici 2023-2024 si pone l'obiettivo di contribuire a estendere la conoscenza dei settori rappresentati. Si ringraziano tutti gli Associati e gli Enti che hanno collaborato alla raccolta dei dati, attraverso le indagini del Centro Studi.

Il Centro Studi Assografici
centrostudi@assografici.it

Alessandro Rigo
Responsabile

Elena Scalettari
Assistente

Sommario

pag. 3 **RELAZIONE SULL'ECONOMIA E SUI SETTORI**
4 L'economia internazionale nel 2023
6 L'economia italiana nel 2023
8 Il settore grafico europeo nel 2023
9 Il settore grafico italiano nel 2023
14 Il settore cartotecnico trasformatore europeo nel 2023
15 Il settore cartotecnico trasformatore italiano nel 2023
20 La Federazione Carta e Grafica nel 2023
22 L'economia internazionale nel 2024
24 L'economia italiana nel 2024
25 Il settore grafico e cartotecnico trasformatore italiano nel 2024: l'indagine Flash Assografici

pag. 29 **COMPENDIO STATISTICO 2019-2023**
30 1. Principali indicatori economici nazionali
31 2. Produzione — Indici settoriali
32 3. Produzione — In quantità
33 4. Grado di utilizzo degli impianti
33 5. Consumo apparente di macchinari
33 6. Consumo apparente di carte e cartoni
34 7. Consumi di energia elettrica
34 8. Fatturato
34 9. Investimenti pubblicitari
35 10. Commercio con l'estero — Per settore e Paese
36 11. Commercio con l'estero — Principali prodotti scambiati
37 12. Prezzi alla produzione
37 13. Retribuzioni orarie contrattuali — Operai e impiegati
38 14. Cassa integrazione guadagni
38 15. Variazione anagrafe delle imprese attive
39 16. Imprese e addetti — 2001, 2011, 2021 e 2022
40 17. Imprese e addetti — 2022
40 18. Distribuzione per classe di addetti — 2022
40 19. Distribuzione per attività economica — 2022
41 20. Distribuzione per Regione — 2022
42 21. Imprese e addetti 2019-2023

ASSOGRAFICI

RELAZIONE SULL'ECONOMIA E SUI SETTORI

L'economia internazionale nel 2023

Superata la fase critica della pandemia Covid-19 e attenuatisi gli effetti dello shock energetico, nel 2023 l'economia globale è cresciuta a un ritmo del 3,2% di Pil, solo lievemente inferiore a quello dell'anno precedente (3,5%), secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Il commercio mondiale ha avuto invece nel 2023 un forte rallentamento della crescita (+0,3%), dal +5,1% del 2022.

Le difficoltà del commercio mondiale sono derivate dalla minore domanda di alcune economie avanzate e dall'iniziale rallentamento delle economie dell'Est asiatico, sebbene queste ultime siano poi risultate più dinamiche in chiusura d'anno. In presenza di un complesso contesto geopolitico, il prolungarsi della guerra in Ucraina, che ha determinato un inasprimento delle sanzioni alla Russia, nonchè il mutamento delle relazioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, hanno continuato inoltre a plasmare la ricomposizione dei flussi commerciali. La frammentazione del quadro globale è stata confermata dall'introduzione di un numero crescente di restrizioni al commercio. A questo si è aggiunta la ripresa delle ostilità in Medio Oriente dell'ottobre 2023 fra Israele e Palestina e hanno fatto seguito nel mese successivo gli attacchi delle milizie yemenite degli Houthi verso alcune navi mercantili nello stretto di Bab el-Mandeb, all'imbocco del Mar Rosso, che hanno aumentato i rischi derivanti dalle aggressioni in uno dei nodi nevralgici degli scambi internazionali. Tale strozzatura al trasporto marittimo di merci si è aggiunta a quella già presente nel Centro America, dove la navigabilità del Canale di Panama si è ridotta nel 2023, a causa della siccità derivante dalla combinazione del fenomeno climatico noto come "El Niño" con il riscaldamento globale. Tutti questi ostacoli al trasporto hanno allungato i tempi di consegna delle merci, con conseguenti pressioni sui prezzi.

La crescita economica mondiale 2023 è stata sostenuta da un'intonazione della politica di bilancio moderatamente espansiva e dal graduale ripristino delle catene globali del valore. D'altra parte, la politica monetaria restrittiva, seguita dalle maggiori banche centrali dei Paesi OCSE a partire dal 2022, ha esercitato un freno alla crescita.

Nonostante il complessivo rallentamento della ripresa economica, i mercati del lavoro hanno mostrato invece una sorprendente capacità di tenuta. Le dinamiche salariali non hanno però ostacolato eccessivamente la discesa dell'inflazione a livello globale. L'inflazione mensile dell'area OCSE è passata dal 9,2% di gennaio 2023 al 6% di dicembre. Questa tendenza è stata favorita sia dal calo dei prezzi dei beni energetici, iniziato a maggio 2023 e sperimentato in gran parte dei Paesi dell'area OCSE, sia dalla decelerazione dei prezzi dei beni alimentari, che ha interessato i tre quarti dei Paesi dell'area. Il tasso di inflazione globale nel 2023, seppure in discesa, mediamente si è comunque fissato a un livello ancora piuttosto elevato, del 6,8% sul 2022.

L'analisi 2023 per Paesi nel mondo

Analizzando il mondo per Paesi, in termini di variazione percentuale del Pil nel 2023 sul 2022, tra le economie avanzate, il prodotto interno lordo degli Stati Uniti è tornato ad aumentare a un ritmo prossimo a quello pre-pandemia Covid-19 (al +2,5% dal +1,9% del 2022). Tutti i principali indicatori economici statunitensi hanno continuato a sorprendere in positivo nel corso del 2023. La performance del mercato del lavoro è stata molto superiore alle attese: nella media del 2023, il tasso di disoccupazione si è stabilizzato al 3,6%, un dato inferiore a quello del 2019. Negli Stati Uniti, l'inflazione complessiva del 2023 è stata in media pari al 4,1% (in decelerazione rispetto all'8% dell'anno precedente); la discesa è avvenuta in modo discontinuo, prevalentemente a causa dell'andamento altalenante dei prezzi degli alloggi.

Le due maggiori economie asiatiche hanno riportato un'accelerazione della crescita economica nel 2023. La crescita economica 2023 ha sfiorato il 2% in Giappone (+1,9%), il doppio del 2022. In Cina la crescita del Pil 2023 ha superato il 5% (+5,2%), quasi il doppio di quella dell'anno precedente.

Le maggiori economie asiatiche sono state interessate da bassa (Giappone) o bassissima inflazione (Cina). In Giappone l'inflazione complessiva nella media del 2023 si è attestata al 3,2%, in accelerazione dal 2,5% del 2022. In Cina la crescita dei prezzi al consumo nel 2023 è stata invece pressoché nulla, allo 0,2% dall'1,9% del 2022. Nel continente asiatico, i livelli di disoccupazione sono rimasti mediamente bassi e in discesa, sia in Cina che in Giappone, comprovando la resilienza del mercato del lavoro.

L'India ha avuto nel 2023 un incremento tendenziale del prodotto interno lordo significativa, del 7,8%, superiore ancora a quella cinese, come l'anno precedente.

Le economie dell'America Latina hanno registrato nel 2023 un discreto aumento del Pil del 2,3%. Sugli stessi livelli la crescita economica del Brasile (+2,9%) e del Messico (+3,2%) mentre, dopo la forte ripresa del 2022, il prodotto interno lordo in Argentina nel 2023 è calato dell'1,6%.

Venendo all'Europa, per le economie dell'Europa orientale nel 2023 c'è stata una crescita del Pil in accelerazio-

ne, superiore al 3% (+3,2%). L'economia russa, nonostante il proseguimento della guerra in Ucraina, è cresciuta nel 2023 di un maggiore +3,6% di prodotto interno lordo, dopo il moderato calo (-1,2%) del 2022.

I principali Paesi dell'area dell'Euro nel 2023

Nel 2023 la crescita europea dell'area dell'euro ha invece marcatamente rallentato, allo 0,4%, dal 3,4% del 2022. Osservando nello specifico i principali Paesi dell'area dell'euro, la crescita del Pil 2023 è stata decisamente più alta in Spagna (+2,5%), moderata in Italia (+0,9%) e Francia (+0,9%), mentre la Germania è addirittura entrata in recessione (-0,3%). Il tasso di disoccupazione dell'area si è mantenuto stabilmente prossimo al minimo storico (6,4% nel 4° trimestre del 2023). Anche per l'area euro si è osservata una decelerazione dell'inflazione nel 2023, in media d'anno al 5,4%, dall'8,4% del 2022; al rallentamento dell'inflazione hanno contribuito significativamente la diminuzione dei prezzi dei beni energetici, che hanno sperimentato un tasso di variazione negativo nel corso del 2023, e la progressiva decelerazione dei prezzi del comparto alimentare.

All'esterno dell'Ue, anche l'economia del Regno Unito nel 2023 ha avuto un forte rallentamento rispetto all'anno precedente: il prodotto interno lordo britannico è cresciuto di un risicato +0,1%, dal +4,3% del 2022.

Nelle economie atlantiche il processo di disinflazione è stato favorito, oltre che dal ciclo globale dei prezzi delle materie prime, dalla politica monetaria restrittiva, volta ad ancorare le aspettative d'inflazione all'obiettivo di lungo periodo. Da luglio 2023, la Federal Reserve degli Usa ha mantenuto il tasso d'interesse sui Federal funds tra il 5,25% e il 5,50%. Similmente, il tasso di riferimento della Bank of England si è attestato al 5,25% dall'agosto 2023. Per l'Eurozona, a settembre 2023 la Banca Centrale europea ha portato al 4% il tasso della Deposit facility (tasso sui depositi), mentre quello sulle operazioni di rifinanziamento principali è stato innalzato al 4,5%.

I più elevati tassi d'interesse applicati dalle banche hanno prodotto nel 2023 effetti sia sulla domanda, sia sull'offerta di credito, determinando una contrazione della quantità di moneta che solo negli ultimi mesi dell'anno sembra essersi stabilizzata. Gli effetti delle politiche monetarie restrittive sulla domanda aggregata si stanno dispiegando lentamente, tenuto conto che le condizioni finanziarie di imprese e famiglie risultavano solide all'inizio del ciclo di inasprimento monetario. Di conseguenza, il rallentamento dell'attività nel 2023 si è concentrato nella manifattura e nel mercato immobiliare, senza raggiungere una portata sistemica. Nell'Eurozona, la percentuale di non-performing loans (crediti deteriorati) sul totale dei prestiti a famiglie e imprese ha avuto una dinamica in leggero rialzo nel 2023, ma su valori estremamente contenuti, pari al 2,1% per le famiglie e al 3,4% per le imprese. In questo contesto, tenui segnali di criticità si iniziano a intravedere anche negli Stati Uniti, dove il tasso d'insolvenza su prestiti a fine 2023 è salito all'1,4%, dall'1,2% del 2022. Nelle maggiori economie asiatiche, ovvero Giappone e Cina, le banche centrali hanno perseguito una politica monetaria accomodante. In Giappone, dove gli sforzi sono stati volti a consolidare il processo inflativo, la Bank of Japan ha riportato nel 2023 a zero il tasso di rifinanziamento principale (dal -0,1%, applicato ininterrottamente dal 2016). La People's Bank of China, oltre alla dinamica deflativa, si è confrontata con una crisi del settore immobiliare, riducendo il tasso di rifinanziamento principale all'1,8% ad agosto 2023.

Nel 2023 l'iniziale discesa dei tassi d'interesse delle principali economie è stata quindi favorita dal rallentamento dell'inflazione e da quello prospettico della crescita, mentre da inizio 2024, i buoni dati dell'economia reale, in particolare per gli Stati Uniti rispetto all'Europa, hanno invece sostenuto una parziale risalita dei tassi.

Sul fronte dei mercati finanziari, la moderata tenuta dell'attività economica a livello globale, congiuntamente ai buoni margini di profitto per le imprese e al rallentamento dell'inflazione, hanno spinto al rialzo da ottobre 2023 la propensione al rischio degli investitori. A fine 2023-inizio 2024 le quotazioni azionarie hanno segnato nuovi record storici nelle principali economie, dagli Stati Uniti, al Giappone e all'Europa (per alcuni indici), con l'eccezione negativa della Cina. Anche nel mercato obbligazionario si è assistito da ottobre 2023 a un cambio di tendenza al ribasso, dopo aver toccato i valori massimi in precedenza.

L'economia italiana nel 2023

Nel 2023 il Pil in Italia è cresciuto dello 0,9% sul 2022. Tale risultato si è rivelato superiore rispetto alla media europea e alle attese dei principali previsori e ha fatto seguito alla robusta crescita registrata nel 2022, rivista al rialzo dall'Istat al 4%. I ripetuti e significativi incrementi conseguiti dall'attività economica durante il periodo post-pandemico sono stati tali da portare il prodotto interno lordo di 4,2 punti al di sopra del livello pre-Covid del 4° trimestre 2019. Ciò certifica la resilienza di fondo dell'economia italiana, nonostante un quadro macroeconomico connotato da instabilità geopolitica, inflazione elevata e, da ultimo, un ciclo restrittivo di politica monetaria.

Nel 2023, la crescita del Pil è stata sostenuta dal contributo positivo della domanda interna che, unitamente alla ripresa della domanda estera, ha più che compensato quello negativo delle scorte.

Nel dettaglio della domanda interna, i consumi finali nazionali sono cresciuti nel 2023 dell'1,2%, al pari della spesa delle famiglie. Specificamente la spesa per consumi di servizi è aumentata del 3,8%, quella per beni è scesa dell'1,2%. Gli incrementi più significativi si rilevano nelle seguenti tipologie di consumo: spese per trasporti (+7,1%), per alberghi e ristoranti (+5,4%) e per ricreazione e cultura (+4,2%). Si registrano variazioni particolarmente negative nelle spese per vestiario e calzature (-6%) e per mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa (-5,6%). La spesa delle Amministrazioni pubbliche è cresciuta dell'1,2%, mentre quella delle Istituzioni sociali private (ISP) del 6,9%. Nell'insieme, l'andamento della spesa per consumi è stato favorito dalle condizioni patrimoniali delle famiglie, riflettendo una dinamica del reddito disponibile complessivamente più favorevole.

Gli investimenti fissi lordi hanno segnato nel 2023 una crescita del 4,7% (dopo il +8,6% nel 2022), con aumenti del 3,1% degli investimenti in costruzioni, del 3,2% in macchinari e attrezzature, del 23,4% in mezzi di trasporto e del 5,9% in prodotti della proprietà intellettuale.

Sul fronte del commercio estero, nonostante l'instabilità geopolitica amplificatasi nei mesi finali del 2023, l'interscambio con l'estero ha registrato un andamento positivo, specialmente alla luce delle recenti tendenze del commercio internazionale. Le esportazioni di beni e servizi sono cresciute in media d'anno nel 2023 (+0,2%) a fronte della flessione delle importazioni (-0,5%). In chiusura d'anno il saldo commerciale è tornato in avanzo, recuperando integralmente il deficit registrato nel 2022.

La produzione industriale italiana ha chiuso il 2023 con un calo tendenziale del 2,9% sul 2022, per l'Istat. Sui 13 macrosettori manufatturieri rilevati dall'Istat, 10 hanno chiuso l'anno in calo e 3 in crescita, in termini di quantità prodotte, e l'oscillazione dei risultati settoriali è stata ampia, fra il -13,3% dell'industria del legno, della carta e della stampa (che ottiene il risultato peggiore in questo confronto) e il +8,1% della fabbricazione di mezzi di trasporto. Considerando i comparti della domanda più importanti per l'imballaggio in carta, cartone e flessibile, è stata negativa, ma moderata, la diminuzione produttiva 2023 del settore alimentari-bevande (-1,6%) mentre è stato favorevole l'incremento della produzione della farmaceutica (+7,3%); anche la cosmesi-profumeria, secondo Cosmetica Italia, nonostante le spinte inflazionistiche che deprimono il largo consumo, ha proseguito la fase di crescita, conseguendo un significativo aumento del fatturato 2023 del 13,3%, più elevato nella componente estera che in quella nazionale e legato a nuovi mix di prodotto e distribuzione.

Alla debolezza dell'attività manifatturiera 2023, gravata dalla fragilità della domanda mondiale e dal deterioramento delle condizioni del comparto anche in altri Paesi europei, si è contrapposto il maggior dinamismo delle costruzioni e dei servizi.

Nel 2023 il fatturato dell'industria nazionale ha registrato una moderata diminuzione dell'1,1% sul 2022, maturata sul mercato interno (-1,5%), mentre è stato stabile su quello estero. Va considerato però che ci si confronta con un 2022 in cui la forte crescita del fatturato è stata legata all'effetto inflativo, determinato dalla necessità delle aziende italiane di recuperare i forti aumenti dei costi di produzione, sia dell'energia che delle altre materie prime.

Malgrado la significativa incertezza di fondo e pur in presenza di un rallentamento dell'economia, il mercato del lavoro italiano ha registrato andamenti molto positivi nel 2023, in linea con quanto rilevato nelle grandi economie, confermando l'elevata capacità di resilienza mostrata a partire dal periodo post-pandemico e facendo registrare un nuovo incremento dell'occupazione e una graduale riduzione del tasso di disoccupazione. In base alla rilevazione sulle forze di lavoro, nel 2023 il numero di occupati è cresciuto del 2,1% (+481.000 unità sul 2022), poco meno dell'anno precedente, portando il tasso di occupazione al 61,5% (+1,3 punti percentuali sul 2022). La dinamica complessiva 2023 è stata il risultato di un aumento dei lavoratori dipendenti più marcato di quello degli autonomi, sospinto in prevalenza dall'occupazione a tempo indeterminato. A livello settoriale, l'aumento dell'occupazione ha interessato principalmente i comparti della manifattura e dei servizi. Parallelamente, la riduzione delle persone in cerca di

occupazione (-4%, -81.000 sul 2022) ha portato il tasso di disoccupazione in media d'anno al 7,7% (0,4 punti percentuali in meno sul 2022), raggiungendo a gennaio 2024 il 7,2%, il valore minimo degli ultimi 15 anni. Anche il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) ha continuato a diminuire nel 2023, attestandosi al 22,7% in media d'anno (-1 punto percentuale sul 2022).

Durante il 2023 si è osservata una ripresa della dinamica salariale, anche in risposta agli elevati tassi d'inflazione registrati nel corso degli ultimi due anni: le retribuzioni orarie contrattuali sono aumentate del 3,1% sul 2022 nel complesso dell'economia. L'incremento retributivo ha riflesso, in primo luogo, la corresponsione di importi una tantum e l'innalzamento dei minimi tabellari previsti dalla contrattazione collettiva nazionale. Specificamente la crescita delle retribuzioni è stata del 3,2% nell'industria, dell'1,4% nei servizi e del 2,7% nell'agricoltura; sono aumentate del 5,5% le retribuzioni nella pubblica amministrazione. Il potere d'acquisto delle retribuzioni contrattuali ha risentito comunque dell'intensa dinamica dei prezzi al consumo 2023, ovvero dell'inflazione, ancora più vivace di quella delle retribuzioni stesse.

Il 2023 è stato segnato da un progressivo rientro dell'inflazione al consumo che, in maniera più rapida delle aspettative, si è attestata, sulla base dell'indice IPCA, in media d'anno al 5,9% (dall'8,7% del 2022). La forte riduzione del tasso d'inflazione è stata favorita dalla diminuzione dei prezzi di elettricità, gas e combustibili; in senso contrario hanno agito, per buona parte dell'anno, i prezzi dei beni alimentari che hanno fornito impulso alla crescita del "carrello della spesa" (9,5%, dall'8,4% del 2022). Nel complesso, mentre i prezzi dei beni hanno attenuato la crescita, quelli dei servizi hanno registrato un'accelerazione, in particolare dovuta ai servizi ricettivi e di ristorazione.

Sul fronte della finanza pubblica, i conti pubblici delineati dal Quadro tendenziale del Governo nel DEF (Documento di Economia e Finanza) di aprile 2024 evidenziano che nel 2023 l'incidenza dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche rispetto al Pil (deficit/Pil) si è attestata al 7,2%, in miglioramento rispetto all'8,6% del 2022. Si sono ridotti sia il disavanzo del saldo primario, sia la spesa per interessi. Hanno contribuito a tale risultato la tenuta dell'economia e la riduzione del perimetro delle misure legate all'emergenza energetica. Ne è conseguita una dinamica vivace del gettito fiscale 2023 (+6,3% rispetto al 2022), pur in presenza di una pressione fiscale sostanzialmente invariata (al 42,5%). Allo stesso tempo, il deficit/Pil 2023 è risultato superiore di 1,9 punti percentuali rispetto all'obiettivo programmatico fissato nella NADEF di settembre 2023, in ragione dei maggiori costi relativi al Superbonus edilizio (1,9% del Pil), rilevati dall'Istat in sede di compilazione del conto delle amministrazioni pubbliche.

Il rapporto debito pubblico/Pil a fine 2023 è pari al 137,3%, in diminuzione di 3,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente (140,5%).

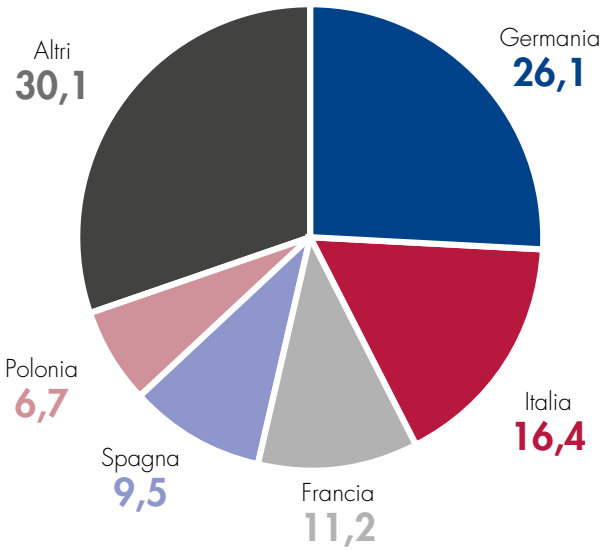
Il settore grafico europeo nel 2023

Sulla base degli ultimi dati di fonte Eurostat disponibili per il settore allargato della "Stampa e servizi connessi alla stampa", nell'Unione europea (27 Paesi, dopo l'uscita del Regno Unito dall'Ue a febbraio 2020) l'industria grafica fattura all'incirca 68,4 miliardi di euro ed è rappresentata da circa 94.900 imprese, con 500.000 addetti. I primi 5 Paesi, in termini di quota percentuale di fatturato sul totale dell'Ue27, sono Germania, Italia, Francia, Spagna e Polonia. Nonostante la crisi degli ultimi anni, più dura nel 2020 per la pandemia Covid-19 e nel 2023 per la fase recessiva, intervallata però da una ripresa nel biennio 2021-2022, l'industria grafica italiana si conferma al secondo posto nell'Ue27 per fatturato (16,4%), dopo la Germania. Nel quadro internazionale i prodotti di eccellenza italiani sono stampati pubblicitari, cataloghi, riviste e libri, fra cui i libri d'arte. Osservando le quote percentuali relative a numero di imprese e numero di addetti dell'industria grafica nei primi 5 Paesi sul totale dell'Ue27, si nota che l'Italia ha un ruolo rilevante anche in termini strutturali e occupazionali, poiché è seconda per numero di imprese (13,6%), dopo la Francia e davanti alla Spagna, e seconda per numero di addetti (14,3%), dopo la Germania e davanti alla Spagna. A livello di Unione europea (27 Paesi), nel 2022 si assiste a un calo della produzione del comparto grafico Ue27 del 3,7% e a una crescita del fatturato del 13,7% sul 2021. Fra i Paesi più importanti, nel 2023, a seguito di un anno caratterizzato da 4 trimestri negativi, si assiste a una flessione della produzione del comparto grafico Ue27 dell'11,5% e a una diminuzione del fatturato più contenuta, del 3,2% sul 2022. Fra i Paesi più importanti, la variazione tendenziale del giro d'affari del settore grafico nel 2023 è differenziata: in flessione in Italia (-11,5%) e Germania (-6,5%), in diminuzione moderata in Francia (-3,3%), mentre in Polonia (+0,1%) e in Spagna (+2,9%) il fatturato è in crescita.

INDUSTRIA GRAFICA EUROPEA

Fatturato nei principali Paesi

Quota % sul totale Ue27



Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Eurostat

INDUSTRIA GRAFICA EUROPEA

Fatturato, numero di imprese e di addetti nei principali Paesi

Quota % sul totale Ue27

PAESI	FATTURATO	NUMERO DI IMPRESE	NUMERO DI ADDETTI
Germania	26,1	10,0	25,1
Italia	16,4	13,6	14,3
Francia	11,2	16,1	10,2
Spagna	9,5	13,0	10,7
Polonia	6,7	9,4	10,4
Altri	30,1	37,9	29,3

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Eurostat

Fatturato e produzione nei principali Paesi

Variazione % 2023/2022

PAESI	FATTURATO	PRODUZIONE
Ue27	**-3,2**	**-11,5**
Germania	-6,5	-12,3
Italia	-11,5	-18,5
Francia	-3,3	-8,4
Spagna	2,9	-4,5
Polonia	0,1	0,1

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Eurostat e Istat

Il settore grafico italiano nel 2023

SETTORE GRAFICO

Indicatori fondamentali 2023

MILIONI DI EURO	2022	2023	VAR. %
Fatturato	6.789	**6.009**	**-11,5**
Esportazioni	1.303	**1.083**	**-16,9**
Importazioni	548	**553**	**0,8**
Domanda interna*	6.034	**5.479**	**-9,2**
Saldo della bilancia commerciale	755	**530**	**-29,8**
Export / Fatturato %	19,2	**18,0**	
Import / Domanda interna %	9,1	**10,1**	

* Domanda interna = Consumo apparente = Fatturato + Import – Export

FONTI: ISTAT, EUROSTAT, STIME ASSOGRAFICI

Imprese **12.700**

Addetti **70.650**

Fatturato (mln di Euro) **6.009 €**

Esportazioni (mln di Euro) **1.083 €**

Struttura

Il settore grafico italiano è rappresentato nel 2023 da circa 12.700 imprese, con 70.650 addetti: numeri strutturali ancora rilevanti.

La diminuzione delle imprese grafiche e degli addetti prosegue però da diversi anni, con un picco negativo nel 2020, per la forte crisi legata alla pandemia Covid-19 e nel 2023, un anno all'insegna della recessione, che ha colpito con forza il settore e soprattutto le imprese più deboli e meno preparate a fronteggiarla come le Pmi. Nonostante la significativa ripresa del biennio 2021-2022, vi è stato comunque anche in quel periodo un calo, seppure più moderato, del numero di imprese e addetti del comparto grafico.

Considerando gli ultimi due anni, sulla base dei dati Istat, nel 2022 le imprese sono calate dell'1,6% e gli addetti del 2,9%, mentre la stima sul 2023 è di un calo delle imprese del 3% e degli addetti del 2% (tabella 21).

Sul fronte degli ammortizzatori sociali, analizzando le ore autorizzate di CIG (Cassa Integrazione Guadagni) nel settore "Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati", sulla base dei dati INPS, dopo il calo a due cifre del biennio 2021-2022, nel corso del 2023 hanno un andamento altalenante, con una crescita nel 1° trimestre, un calo nel 2° e 3° trimestre e una nuova crescita nel 4° trimestre.

Osservando il 2023 nel complesso, le ore autorizzate di CIG nel settore sono 7,4 milioni, in diminuzione del 10,1% rispetto agli 8,2 milioni del 2022.

Fatturato

Sulla base dell'indagine Osi (Osservatorio Stampa e Imballaggio) del Centro Studi Assografici, il fatturato del settore grafico diminuisce nel 2023 dell'11,5% sul 2022, per il calo che

SETTORE GRAFICO

Andamento di fatturato e produzione 2019-2023 (Variazione % sul periodo precedente)

INDUSTRIA GRAFICA	2019	2020	2021	2022	2023
Fatturato totale (in valore)	-0,1	-16,0	9,5	13,5	-11,5
Produzione totale (in quantità)	1,0	-21,3	10,0	-11,4	-18,5
Produzione segmentata (in quantità):					
Grafica editoriale	0,2	-18,7	19,4	-8,0	-15,2
Grafica pubblicitaria e commerciale	1,8	-25,4	-2,1	-18,1	-20,4

FONTE: INDAGINE OSI (OSSERVATORIO STAMPA E IMBALLAGGIO) ASSOGRAFICI

ha caratterizzato tutti e 4 i trimestri dell'anno, ma che è stato molto forte soprattutto nel 2° e 3° trimestre.

Questo dato negativo a due cifre del 2023 va però interpretato, poiché ci si confronta con un 2022 in cui c'era stata un'intensa crescita del fatturato (+13,5%) sul 2021, legata alla necessità di recuperare i forti aumenti dei prezzi delle carte a uso grafico, delle altre materie prime, dell'energia e dei trasporti.

Il fatturato del settore grafico stimato da Assografici per l'anno 2023, sulla base delle proprie rilevazioni, cala a 6.009 milioni di euro, dai 6.789 milioni di euro del 2022.

Un fatturato 2023 inferiore del 7,7% anche quello del 2019 pre-pandemia Covid-19.

Dall'analisi dei fatturati aziendali, nel 2023 si rileva una netta prevalenza di risultati negativi sul 2022: il 79% delle aziende ha un calo dei ricavi in media del 14,8%, mentre solo il 21% delle imprese ha un incremento del giro d'affari del 16,4%.

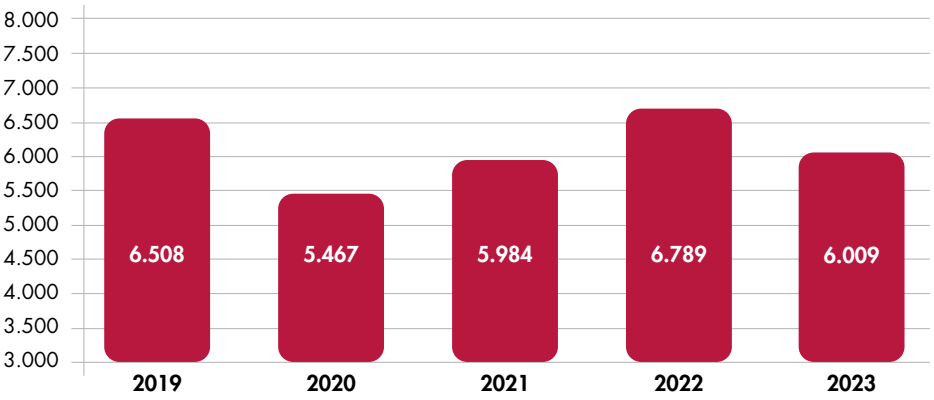
Prezzi

Nel 2023 i prezzi di vendita delle aziende grafiche hanno un trend calante nel corso dei 4 trimestri, nel Panel Osi.

Sul fronte dei prezzi delle materie prime, soprattutto delle carte a uso grafico, ma anche delle altre materie prime (come inchiostri, solventi, adesivi e materie plastiche), dell'energia e dei trasporti, nel 2023 c'è stato un trend di diminuzione (o di stabilizzazione) sul 2022, ma va detto che questa inversione di tendenza negativa segue il forte o fortissimo rialzo dei prezzi dei fattori produttivi del biennio 2021-2022, per cui va interpretata in senso relativo.

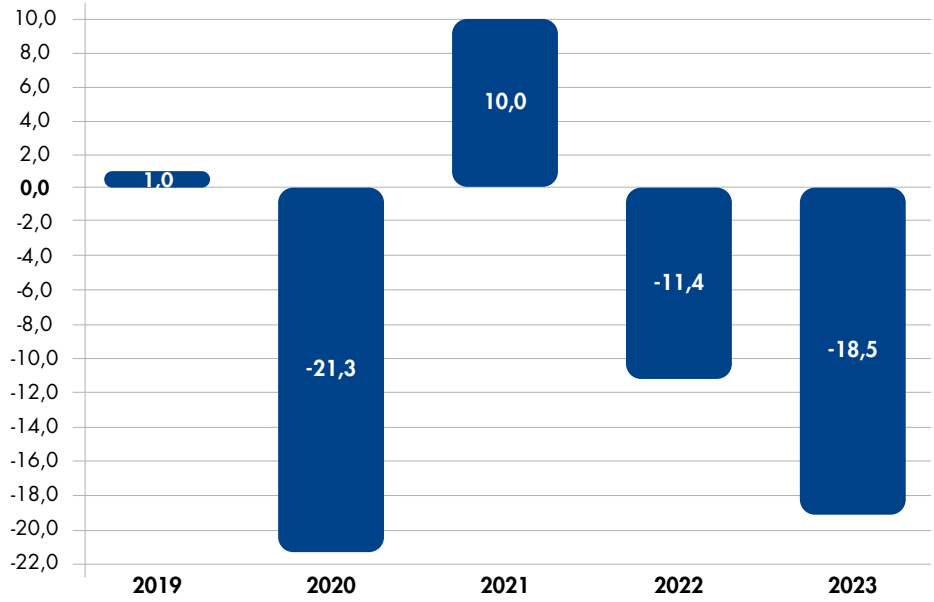
SETTORE GRAFICO

Fatturato (Milioni di Euro)



Fonte: Stime Assografici

Produzione (Variazioni in %)



Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

Sul fronte dei prezzi delle principali carte a uso grafico, sulla base dei listini della CCIAA di Milano, Monza-Brianza e Lodi, nel 2023 sul 2022, si evidenziano diminuzioni più intense dei prezzi delle carte per giornali, cataloghi e GDO (fra -29% e -34% circa), delle carte patinate (fra -14% e -16% circa), mentre sono differenziati i trend dei prezzi delle carte naturali (fra -20% e +7% circa).

Sulla base dell'Indagine Flash del Centro Studi Assografici di maggio 2024, analizzando i costi dei fattori produttivi delle aziende grafiche, si rileva che la maggioranza dei costi sono in diminuzione o stabili nel 2023 sul 2022: fra le materie prime calano moderatamente i costi di "Carte e cartoni" (-4%) e "Inchiostri/solventi/adesivi" (-1%) e sono stabili quelli delle "Materie plastiche"; diminuiscono più intensamente i costi energetici di "Gas" (-16%) e "Energia elettrica" (-9%); aumentano

invece i costi dei "Trasporti" (+4%). Il costo di produzione totale 2023 è stimato essere sostanzialmente stabile sul 2022 dalle aziende grafiche.

Produzione

Sulla base dei dati Istat, la produzione del settore grafico chiude il 2023 con una flessione significativa a due cifre del 18,5% sul 2022, determinata principalmente dalla grafica pubblicitaria e commerciale (-20,4%), mentre la grafica editoriale ha un risultato meno negativo (-15,2%).

In termini di prodotto, la flessione produttiva 2023 è determinata principalmente dagli stampati pubblicitari e commerciali (-21%) e dalle riviste (-18,1%) ed è a due cifre anche la diminuzione produttiva dei libri (-14,2%) mentre, in controtendenza, aumenta leggermente la produzione della modulistica (+0,2%).

Domanda

Dal lato della domanda, il 2023 si è caratterizzato per un complesso contesto geopolitico ed economico internazionale, segnato dalla prolungata guerra in Ucraina, cui si è aggiunto il conflitto israelo-palestinese nella Striscia di Gaza.

Soprattutto nella seconda parte del 2023 l'economia italiana ha avuto una fase di crescita economica lenta, vicina alla stagnazione. Il Pil nazionale 2023 ha nel complesso un incremento modesto, del +0,9% sul 2022.

Sul fronte della domanda interna continua nel 2023 la discreta crescita dei consumi nazionali (+1,2%), pari a quella della spesa delle famiglie (+1,2%). Prosegue inoltre, ma meno velocemente, il ciclo positivo degli investimenti fissi lordi (+4,7%), mentre il rallentamento del commercio internazionale, soprattutto verso l'Ue27, determina una crescita impalpabile delle esportazioni di beni e servizi (+0,2%).

È invece rientrata la crisi dei prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche, del biennio 2021-2022, che aveva determinato forti pressioni inflazionistiche: l'inflazione in Italia, misurata dall'IPCA, rallenta nel 2023 in corso d'anno notevolmente; in media d'anno si passa dal +8,7% del 2022 al comunque alto +5,9% del 2023.

Sul fronte della grafica editoriale, sulla base dei dati dell'Associazione Aie, si conferma nel 2023 una tenuta sostanziale delle vendite di libri stampati (varia) che hanno un leggero calo delle copie vendute (-0,7%), a fronte di un lieve aumento in valore (+0,8%) sul 2022.

In termini di canali d'acquisto, le librerie e i canali fisici in Italia recuperano terreno nel 2023. Le librerie fisiche sono il primo canale di vendita per i libri: di qui passa il 54,7% di tutto il mercato trade nel 2023, più di un punto percentuale dell'anno precedente (53,5% nel 2022), ma 10 punti sotto i valori pre-pandemia Covid-19. L'online si attesta al 40,7% (41,9% nel 2022), mentre è stabile la grande distribuzione al 4,6%.

Nel 2023 le vendite di e-book crescono del 2,5%, arrivando a 81 milioni di euro, gli abbonamenti per l'ascolto di audiolibri aumentano del 12%, raggiungendo i 28 milioni di euro. Ma gli italiani continuano in massima parte a preferire la carta: e-book e audiolibri pesano, su un mercato complessivo (trade di copie a stampa più digitale) di 1.806 milioni di euro, solo il 6%.

Positivo anche nel 2023 sul mercato dei libri l'impatto della 18app (Bonus Cultura di 500 euro) per i ragazzi diciottenni, iniziativa nata nel 2016, promossa e sostenuta dalla Federazione Carta e Grafica (di cui Assografici fa parte con Acimga e Assocarta). Il Bonus può essere speso per prodotti culturali, fra cui libri, abbonamenti a quotidiani/periodici e altri prodotti dell'editoria audiovisiva. Il successo del Bonus Cultura, del quale tra il 2016 e il 2023 hanno beneficiato 2,9 milioni di giovani, per risorse investite da parte dello Stato di oltre 1,3 miliardi di euro, con il coinvolgimento di più di 10.000 esercenti, è stato preso a modello da altri Paesi europei, come Francia e Spagna, che hanno adottato misure analoghe. Dal 2021 il Bonus Cultura era strutturale in Legge di Bilancio, ma nel 2023 la misura è stata abrogata dal Governo, per cui sarà sostituito nel 2024 dalla Carta Cultura Giovani e dalla Carta del Merito.

Il 2023, a seguito di una ripresa nella parte finale dell'anno, chiude in positivo per gli investimenti pubblicitari complessivi sul mercato italiano, con un +2,6% sul 2022, secondo Nielsen.

In termini di mezzi, va però ancora piuttosto male la pubblicità sulla stampa, con un -2,4% su un difficile 2022, per un -4% sui quotidiani e +0,8% sui periodici.

Sul fronte della grafica pubblicitaria e commerciale, cala piuttosto significativamente l'advertising della grande distribuzione organizzata (-4,1%), determinando la flessione della stampa di volantini e cataloghi della GDO e quindi, in buona parte, la forte diminuzione produttiva degli stampati pubblicitari e commerciali.

Considerando gli altri media che influiscono sulla domanda di stampati, continua la crisi dell'ADV in direct mail (-11,6%), mentre prosegue a due cifre la ripartenza degli investimenti pubblicitari in affissioni (+11,5%), che erano stati fortemente penalizzati durante il biennio di riduzione della mobilità per la pandemia Covid-19.

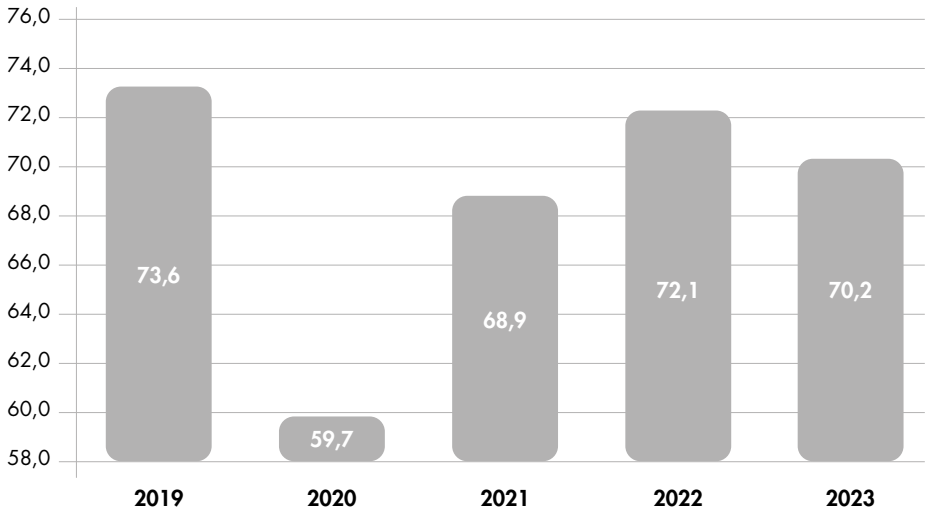
Fra gli altri media più rilevanti, nel 2023 aumenta la pubblicità anche sulla TV (+2,1%), sul web advertising (+3,5%) e sulla radio (+6%).

Al fine di sostenere gli investimenti pubblicitari su stampa, dall'anno 2018 in poi è stato istituito e poi confermato, ma con alcune variazioni nel 2023, un credito d'imposta pari al 75% del valore incrementale (almeno dell'1%) degli investimenti effettuati dalle imprese in campagne pubblicitarie sulla sola stampa quotidiana e periodica, anche on line, e nel limite massimo di 30 milioni di euro, che costituisce tetto di spesa. Si tratta di un incentivo da sempre promosso e sostenuto dalla Federazione Carta e Grafica.

Dal lato della domanda si stanno affacciando per l'industria grafica (e editoriale) nuove sfide imposte dalla transizione digitale, che stanno ridefinendo i confini di questa industria e imponendo nuovi modelli di business, che vanno dallo sviluppo dei contenuti sulle grandi piattaforme web, all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, ai temi della sostenibilità; si prospetta quindi per le imprese grafiche una necessaria condivisione di problematiche e di soluzioni con altre tipologie di imprese operanti, in stretta complementarietà, nella creazione, conservazione e trasmissione di contenuti.

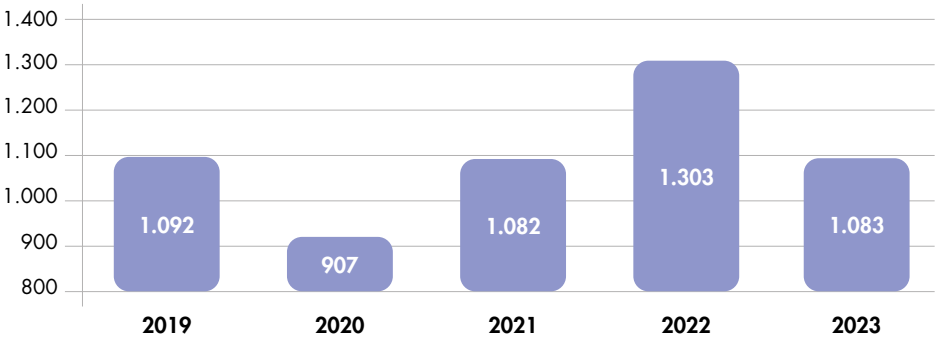
SETTORE GRAFICO

Grado di utilizzo degli impianti (Valori in %)



Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

Esportazioni (Milioni di Euro)



Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

Grado di utilizzo degli impianti e investimenti in macchine

Il tasso di utilizzo degli impianti del settore grafico, rilevato dall'Istat, nella media del 2023 è del 70,2%, in diminuzione di 1,9 punti rispetto al livello del 2022.

Sul fronte degli investimenti, l'Associazione Acimga segnala che, dopo aver chiuso un 2022 con indicatori tutti in crescita rispetto all'anno precedente, l'industria italiana delle macchine grafiche e di trasformazione nel 2023 evidenzia un rallentamento in termini di domanda.

In ragione d'anno nel 2023 il fatturato è aumentato del 3,6% rispetto al 2022, raggiungendo un valore di 3.050 milioni di euro. Nel 2023 le esportazioni hanno segnato un incremento del 2,7% rispetto al 2022, mentre le importazioni sono diminuite (-10,3%). La domanda complessiva è calata dello 0,9% rispetto all'anno precedente, per un valore di 1.912 milioni di euro.

Commercio estero

Il forte calo 2023 del fatturato settoriale grafico è stato determinato anche dal trend negativo della componente estera.

Sul fronte del commercio estero, l'anno 2023 si chiude con una flessione

dell'export in valore del comparto grafico del 16,9% sul 2022.

L'export in valore grafico nel 2023 si contrae a 1.083 milioni di euro, dai 1.303 milioni di euro del 2022.

L'export in valore del settore grafico nel 2023, in termini di incidenza percentuale sul fatturato settoriale, cala di oltre un punto percentuale dal 19,2% del 2022 al 18% del 2023.

Il saldo della bilancia commerciale 2023 diminuisce significativamente del 29,8%, a 530 milioni di euro, dai 755 milioni di euro del 2022, confermandosi comunque positivo e rilevante.

Considerando i prodotti principali, nel 2023 si osserva un forte calo tendenziale dell'export in valore di stampati pubblicitari e commerciali (-22,3%), ma calano significativamente anche le esportazioni di libri (-15,7%) e riviste (-12%). Fra i prodotti minori, cala nel 2023 a due cifre l'export per decalcomanie (-18,5%), album-libri di immagini (-11,1%), cartoline (-7,8%), lavori cartografici (-7,7%); crescono invece, in controtendenza, le esportazioni 2023 di calendari (+3,4%), francobolli (+19,4%) e musica manoscritta o stampata (+162,7%).

Dal punto di vista geografico, il trend delle esportazioni in valore 2023, sul 2022, di prodotti grafici risulta in diminuzione, anche notevole, verso 4 dei 5 principali Paesi di destinazione. Nello specifico l'export 2023 di prodotti grafici ha una flessione a due cifre verso il principale Paese, la Francia (-26,5%), verso gli Stati Uniti (-32,1%), verso la Germania (-11,8%) e verso il Regno Unito (-18,3%); in controtendenza crescono moderatamente le esportazioni verso il quinto Paese di destinazione, ovvero la Spagna (+2,6%).

Volgendo lo sguardo ai primi 15 Paesi di destinazione di stampati nel 2023, si segnalano flessioni dell'export in valore elevate verso diversi Paesi, come i Paesi Bassi (-21,5%) o il Belgio (-39%), ma anche incrementi significativi delle esportazioni verso Paesi come la Polonia (+49%) o l'Ungheria (+41%).

Analizzando il peso percentuale dei principali Paesi di destinazione sul totale delle esportazioni grafiche in valore, nel 2023 cala notevolmente il peso della Francia (la cui quota passa dal 25,6% del 2022 al 22,7% del 2023) e degli Stati Uniti (dal 15,9% al 13%); aumenta il peso della Germania (dal 9,9% al 10,6%); cala leggermente la quota del Regno Unito (dall'8,7% all'8,6%); in aumento quella della Spagna (dal 6,1% al 7,5%) che si conferma il quinto Paese di destinazione dell'export grafico.

Va detto però che anche nel caso dell'export (e dell'import) in valore vale la stessa analisi fatta per il fatturato, ovvero ci si confronta con i valori di un anno 2022 in cui c'era stata un'intensa componente inflativa legata ai forti aumenti dei prezzi dell'energia, delle materie prime e dei trasporti.

Osservando infatti le esportazioni in quantità del settore grafico nel 2023 si rileva una flessione a due cifre ancora più intensa sul 2022 (-35,3%), determinata da un trend negativo in tutti e 4 i trimestri dell'anno; in termini di prodotto, nel 2023 l'export in quantità degli stampati pubblicitari e commerciali si dimezza sull'anno precedente (-53,7%), quello delle riviste cala del 40,3% e l'export di libri si riduce del 26,1%.

Per le importazioni in valore del settore grafico l'anno 2023 si chiude all'insegna di una moderata crescita (+0,8%) sul 2022. L'import in valore grafico cresce a 553 milioni di euro nel 2023, dai 548 milioni di euro del 2022.

In termini di prodotto, crescono a due cifre le importazioni in valore di stampati pubblicitari e commerciali (+15,3%), aumentano moderatamente quelle di riviste (+0,6%), mentre diminuiscono quelle dei libri (-9,2%).

Dal punto di vista geografico, analizzando i 5 principali Paesi di provenienza di stampati, diminuiscono le importazioni in valore 2023 sul 2022 dal principale Paese, la Germania (-9,9%), mentre cresce l'import dagli altri 4 Paesi di provenienza più rilevanti, ovvero dal Regno Unito (+20%), dalla Cina (+13,4%), dalla Francia (+7,4%) e dagli Stati Uniti (+26,5%), che superano in questa classifica la Spagna. Volgendo lo sguardo ai primi 15 Paesi di provenienza di prodotti grafici nel 2023, si evidenziano crescite notevoli dell'import in valore dalla Romania (+193,8%) e dall'Austria (+32,7%), a fronte di diminuzioni significative dai Paesi Bassi (-17,4%) e dalla Polonia (-29,6%).

Analizzando il peso percentuale dei principali Paesi di provenienza sul totale delle importazioni grafiche in valore, nel 2023 cala il peso della Germania (la cui quota passa dal 19% del 2022 al 16,9% del 2023), aumenta notevolmente il peso del Regno Unito (dall'11,8% al 14%), cresce quello della Cina (dall'11,5% al 12,9%), della Francia (dal 9,4% al 10%) e aumenta significativamente il peso degli Stati Uniti (dal 5,6% al 7%), che superano in questa classifica la Spagna, come quinto Paese di provenienza dell'import grafico.

Analizzando le importazioni in quantità del settore grafico nel 2023 si rileva un simile moderato aumento sul 2022 (+0,4%). in termini di prodotto, nel 2023 l'import in quantità degli stampati pubblicitari e commerciali aumenta del 18%, mentre cala quello dei libri (-15%) e delle riviste (-1,4%).

Il settore cartotecnico trasformatore europeo nel 2023

Sulla base degli ultimi dati di fonte Eurostat disponibili, relativi al settore allargato della "Fabbricazione di articoli di carta e cartone" nell'Unione europea (27 Paesi, dopo l'uscita del Regno Unito dall'Ue a febbraio 2020), l'industria cartotecnica trasformatrice fattura all'incirca 143,2 miliardi di euro ed è rappresentata da circa 16.700 imprese, con 470.000 addetti: dati che hanno un trend di crescita negli ultimi anni, testimoniando la vitalità del settore a livello europeo.

I primi 5 Paesi, in termini di quota percentuale di fatturato sul totale dell'Ue27, sono Germania, Italia, Francia e Polonia, che ha superato la Spagna in questa classifica.

L'industria cartotecnica trasformatrice italiana ha confermato negli ultimi anni la sua importante posizione in ambito europeo, come 2° produttore dell'Ue27 (17,4% del fatturato).

Analizzando il panorama internazionale dal punto di vista dei prodotti, l'Italia eccelle nel cartone ondulato (2° produttore europeo), negli imballaggi stampati, nelle carte da parati e nell'oggettistica da regalo.

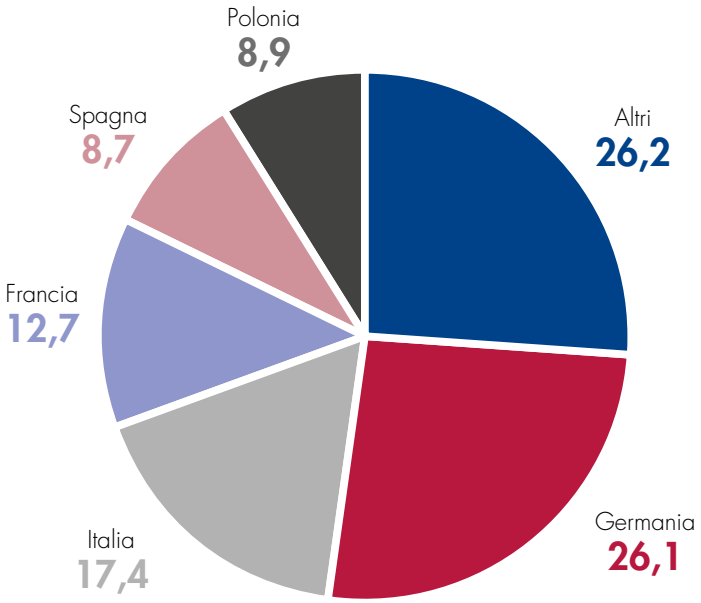
Analizzando le quote percentuali relative a numero di imprese e numero di addetti dell'industria cartotecnica trasformatrice nei primi 5 Paesi sul totale dell'Ue27, l'Italia ha un ruolo rilevante anche in termini strutturali e occupazionali, poiché si conferma prima per numero di imprese (18,1%), davanti alla Polonia e alla Francia e seconda per numero di addetti (13,7%), dopo la Germania e davanti alla Polonia.

Nell'Unione europea (27 Paesi) nel 2023 la produzione del comparto cartotecnico trasformatore Ue27 diminuisce del 7,3%, mentre il fatturato ha una riduzione a due cifre del 12,3% sul 2022. Fra i Paesi più importanti, la diminuzione più intensa del giro d'affari 2023 riguarda la Germania (-15,4%), seguita dalla Polonia (-12,6%), dalla Spagna (-12,4%) e dalla Francia (-11,2%); cala anche, ma con intensità minore, il fatturato del settore cartotecnico trasformatore in Italia (-5,5%).

INDUSTRIA CARTOTECNICA TRASFORMATRICE EUROPEA

Fatturato nei principali Paesi

Quota % sul totale Ue27



Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Eurostat

Fatturato, numero di imprese e di addetti nei principali Paesi

Quota % sul totale Ue27

PAESI	FATTURATO	NUMERO DI IMPRESE	NUMERO DI ADDETTI
Germania	26,1	7,4	22,9
Italia	17,4	18,1	13,7
Francia	12,7	12,4	11,0
Polonia	8,9	17,1	13,5
Spagna	8,7	8,0	8,4
Altri	26,2	37,0	30,5

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Eurostat

Fatturato e produzione nei principali Paesi

Variazione % 2023/2022

PAESI	FATTURATO	PRODUZIONE
Ue27	**-12,3**	**-7,3**
Germania	-15,4	-9,4
Italia	-5,5	-5,8
Francia	-11,2	-3,8
Spagna	-12,4	-7,3
Polonia	-12,6	-10,2

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Eurostat e Istat

Il settore cartotecnico trasformatore italiano nel 2023

SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE

Indicatori fondamentali 2023

MILIONI DI EURO	2022	2023	VAR. %
Fatturato	10.547	**9.971**	**-5,5**
Esportazioni	4.027	**3.754**	**-6,8**
Importazioni	1.525	**1.513**	**-0,8**
Domanda interna*	8.045	**7.730**	**-3,9**
Saldo della bilancia commerciale	2.502	**2.241**	**-10,4**
Export / Fatturato %	38,2	**37,7**	
Import / Domanda interna %	19,0	**19,6**	

* Domanda interna = Consumo apparente = Fatturato + Import - Export

FONTI: ISTAT, EUROSTAT, STIME ASSOGRAFICI

Imprese **3.050**

Addetti **62.200**

Fatturato (mln di Euro) **9.971 €**

Esportazioni (mln di Euro) **3.754 €**

Struttura

L'industria cartotecnica trasformatrice italiana è costituita nel 2023 da circa 3.050 imprese, con 62.200 addetti.

Negli ultimi anni il settore ha avuto cambiamenti strutturali importanti, nell'ambito di una razionalizzazione caratterizzata da acquisizioni, integrazioni e aggregazioni aziendali: ciò ha determinato una diminuzione costante del numero delle aziende, a fronte però di una moderata, ma abbastanza continua, crescita occupazionale.

Nell'ultimo quinquennio, la crisi imprevedibile e imponente legata al Covid-19 del 2020 ha colpito solo moderatamente il comparto cartotecnico trasformatore, determinando difficoltà e chiusure delle imprese più deboli e meno preparate a fronteggiarla come le Pmi, ma l'occupazione ha tenuto, mentre la crisi del 2023, più legata all'andamento negativo della domanda e del mercato, si stima abbia avuto effetti negativi sia sul numero di imprese, che sul numero degli addetti. Nel biennio 2021-2022 invece, caratterizzato da una significativa ripresa del settore cartotecnico trasformatore, vi è stata un'ulteriore diminuzione del numero di imprese, a fronte però di una moderata crescita occupazionale.

Considerando gli ultimi due anni, sulla base dei dati Istat, nel 2022 le imprese sono calate del 2%, mentre gli addetti sono cresciuti del 3,1%; la stima sul 2023 è di un calo simile delle imprese (-2,7%) e degli addetti (-2,5%) (tabella 21).

Sul fronte degli ammortizzatori sociali, dopo il calo a due cifre del biennio 2021-2022, le ore autorizzate di CIG nel settore "Pasta carta, carta, cartone e prodotti di carta" hanno aumenti notevoli nei primi 9 mesi 2023, seguiti da una diminuzione a due cifre nel 4° trimestre.

Considerando il 2023 nel complesso le ore autorizzate di CIG nel settore raddoppiano a 10,2 milioni (+110,9%), rispetto ai 4,8 milioni del 2022.

SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE

Andamento di fatturato e produzione 2019-2023 (Variazione % sul periodo precedente)

INDUSTRIA CARTOTECNICA TRASFORMATRICE	2019	2020	2021	2022	2023
Fatturato totale (in valore)	1,9	-3,0	9,6	25,5	-5,5
Produzione totale (in quantità)	1,2	0,7	10,6	-3,1	-5,8
Produzione segmentata (in quantità):					
Imballaggio (in carta, cartone e flessibile)	1,5	1,3	10,5	-3,3	-5,3
Cartotecnica	-1,4	-4,6	11,4	-0,9	-12,1

FONTE: INDAGINE OSI (OSSERVATORIO STAMPA E IMBALLAGGIO) ASSOGRAFICI

Fatturato

In base all'indagine congiunturale Osi (Osservatorio Stampa e Imballaggio) del Centro Studi Assografici, la diminuzione del fatturato 2023 del settore cartotecnico trasformatore è del -5,5% sul 2022. Il calo del giro d'affari settoriale nel 2023 è frutto di una diminuzione simile del giro d'affari nel 2°, 3° e 4° trimestre, dopo un 1° trimestre che era stato invece positivo.

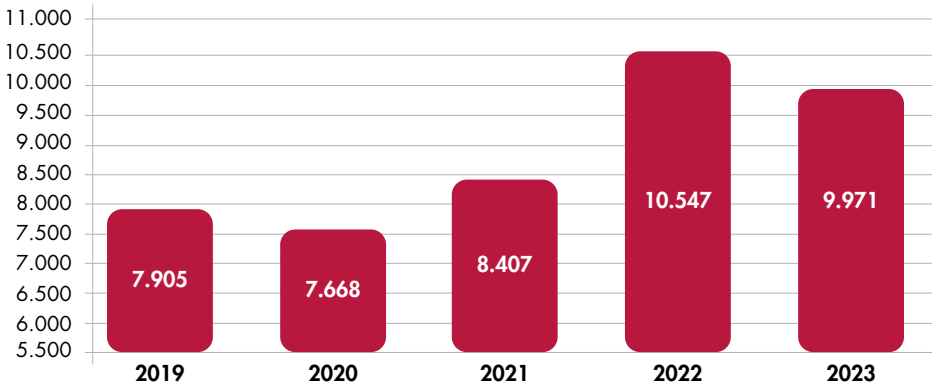
Questo dato negativo del 2023 va però interpretato, poiché ci si confronta con un 2022 in cui c'era stata una crescita del fatturato molto forte (+25,5%) sul 2021, legata alla necessità di recuperare i forti aumenti dei prezzi delle carte per imballaggio e cartotecnica, delle altre materie prime (come inchiostri, solventi e adesivi e materie plastiche), dei prezzi dell'energia (anche per le conseguenze della guerra in Ucraina) e dei trasporti, che avevano fortemente caratterizzato quel periodo.

Il fatturato del settore cartotecnico trasformatore stimato da Assografici per l'anno 2023, sulla base delle proprie rilevazioni, scende a 9.971 milioni di euro, dai 10.547 milioni di euro del 2022. Un fatturato 2023 che resta comunque superiore del 26,1% a quello del 2019 pre-pandemia Covid-19.

Raffrontando il giro d'affari delle singole imprese, nel 2023 rispetto al 2022, si nota che il 92% delle aziende lo diminuisce in media del 12,5%, mentre solo l'8% delle imprese lo aumenta, mediamente del 14%.

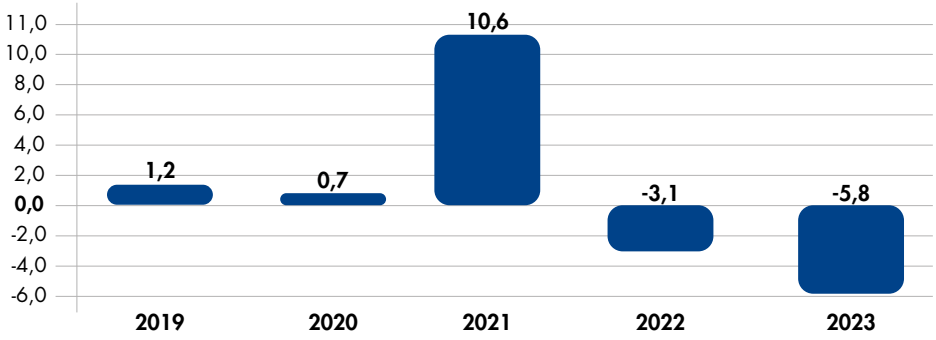
SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE

Fatturato (Milioni di Euro)



Fonte: Stime Assografici

Produzione (Variazioni in %)



Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

Prezzi

Nel 2023 i prezzi di vendita delle aziende cartotecniche trasformatrici hanno un trend calante nel corso dei 4 trimestri, restando inferiori dell'1% nella media 2023 sulla media 2022, nel Panel Osi.

Sul fronte dei prezzi delle carte e cartoni per imballaggio e cartotecnica, delle altre materie prime (come inchiostri, solventi, adesivi e materie plastiche), dell'energia e dei trasporti, nel 2023 c'è stato un trend di diminuzione, stabilizzazione o lieve aumento sul 2022, ma va detto che questo cambiamento di tendenza segue il forte o fortissimo rialzo dei prezzi dei fattori produttivi del biennio 2021-2022, per cui va interpretato in senso relativo.

Sulla base dei listini della CCIAA di Milano, Monza-Brianza e Lodi, i prezzi delle principali carte e cartoni per imballaggio e cartotecnica hanno una tendenza alla diminuzione nel 2023; confrontando l'anno 2023 sul 2022, le diminuzioni dei prezzi caratterizzano le carte per cartone ondulato (fra -11% e -26% circa), i cartoncini per astucci (fra -14% e -26% circa), le carte per sacchi e sacchetti (fra -17% e -27%), i cartoni per tubi (fra -19% e -29%) e le carte per imballaggio flessibile (-21%).

Sulla base dell'Indagine Flash del Centro Studi Assografici di maggio 2024, analizzando i costi dei fattori produttivi delle aziende cartotecniche trasformatrici, si rileva che, nel 2023 sul 2022, fra le materie prime diminuiscono i costi di "Carte e cartoni" (-6%), sono stabili quelli delle "Materie plastiche" e in moderato aumento quelli di "Inchiostri/solventi/adesivi" (+2%); diminuiscono più significativamente i costi energetici di "Gas" (-7%) e "Energia elettrica" (-6%); aumentano invece

i costi dei "Trasporti" (+4%). Il costo di produzione totale 2023 è stimato in modesto aumento (+2%) sul 2022 dalle aziende cartotecniche trasformatrici.

Produzione

Le rilevazioni sul 2023, in base alle indagini dei Gruppi di Specializzazione Assografici e dell'Istat, evidenziano per la produzione del settore cartotecnico trasformatore un 1° semestre negativo, un 3° trimestre parzialmente negativo e una moderata ripartenza nel 4° trimestre.

Nel complesso del 2023, la produzione del settore cartotecnico trasformatore risulta in calo del 5,8% sul 2022. Nello specifico la produzione di imballaggio in carta, cartone e flessibile diminuisce nel 2023 del 5,3%, a fronte di un calo più intenso del 12,1% della produzione cartotecnica.

Analizzando il comparto dell'imballaggio in carta, cartone e flessibile, i produttori di imballaggi di cartone ondulato, rappresentati in ambito Assografici dal Gifco (Gruppo Italiano Fabbricanti Cartone Ondulato), segnalano nel 2023 una diminuzione tendenziale delle quantità prodotte del 4,8%: un risultato negativo che però vede una ripresa dei livelli produttivi del comparto nella seconda parte dell'anno, rispetto alla fase di difficoltà della prima parte.

Gli astucci e scatole pieghevoli, rappresentati dal Gifasp (Gruppo Italiano Fabbricanti Astucci e Scatole Pieghevoli), a seguito di un rallentamento del ritmo produttivo a partire dal 2° trimestre, hanno un calo del 5,3% delle quantità prodotte 2023 rispetto al 2022, per l'Istat; soffre la domanda del segmento nel comparto alimentare, mentre va meglio quella della cosmesi-profumeria e della farmaceutica.

La produzione di sacchi di carta, sulla base delle statistiche del Gipsac (Gruppo Italiano Produttori Sacchi Carta) ha nel 2023 un anno particolarmente complesso, con una flessione del 17,4% rispetto al 2022; fra i comparti più rilevanti della domanda è diffuso un calo a due cifre: dalle costruzioni, agli alimentari, ai mangimi e ai chimici-fertilizzanti.

La produzione degli imballaggi flessibili, secondo il Giflex (Gruppo Imballaggio Flessibile), nel 2023 è stimata in calo attorno al 4% rispetto al 2022, legato alla diminuzione dei consumi nella parte finale dell'anno, ma anche all'azione di destocking (svuotamento dei magazzini) dei produttori, dopo un 2022 caratterizzato da ordini anticipati, connessi all'elevata inflazione e agli alti costi energetici.

L'anno 2023 è stato generalmente più negativo per l'area della cartotecnica, in termini produttivi, seppure con intensità differenziata per i vari segmenti. Secondo Gipea (Gruppo Italiano Produttori Etichette Autoadesive), il ciclo produttivo favorevole delle etichette autoadesive degli ultimi anni si interrompe nel 2023, a seguito di un -7,8% (per l'Istat) sul 2022.

È moderato il calo della produzione 2023 degli articoli igienici e sanitari (-3% per l'Istat), mentre è più intensa la diminuzione produttiva delle carte trattate per uso industriale (-13,1% per l'Istat), collegato al rallentamento della manifattura.

Flessione produttiva intorno al -15% nel 2023 per la produzione di tubi di cartone, stimata dal Gitac (Gruppo Italiano Tubi e Anime in Cartone), che segue un 2022 già sfavorevole.

In calo a due cifre anche la produzione 2023 delle carte da parati (-12,2%), rappresentate dal Gruppo Assoparati, e per le buste da corrispondenza (-13,3% per l'Istat). Negativo il trend 2023 della produzione degli articoli per scuola, ufficio e cartoleria (-5,8% per l'Istat).

Domanda

Dal lato della domanda, il 2023 si è caratterizzato per un complesso contesto geopolitico ed economico internazionale, segnato dalla prolungata guerra in Ucraina, cui si è aggiunto il conflitto israelo-palestinese nella Striscia di Gaza. Soprattutto nella seconda parte del 2023 l'economia italiana ha avuto una fase di crescita economica lenta, vicina alla stagnazione. Il Pil nazionale 2023 ha nel complesso un incremento modesto, del +0,9% sul 2022. Sul fronte della domanda interna continua nel 2023 la discreta crescita dei consumi nazionali (+1,2%), pari a quella della spesa delle famiglie (+1,2%). Prosegue inoltre, ma meno velocemente, il ciclo positivo degli investimenti fissi lordi (+4,7%), mentre il rallentamento del commercio internazionale, soprattutto verso l'Ue27, determina una crescita impalpabile delle esportazioni di beni e servizi (+0,2%).

È invece rientrata la crisi dei prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche, del biennio 2021-2022, che aveva determinato forti pressioni inflazionistiche: l'inflazione in Italia, misurata dall'IPCA, rallenta nel 2023 in corso d'anno notevolmente; in media d'anno si passa dal +8,7% del 2022 al comunque alto +5,9% del 2023. Il settore cartotecnico trasformatore ottiene nel 2023 un risultato produttivo (-5,8%) inferiore a quello della produzione industriale italiana, che chiude l'anno 2023 con un calo tendenziale del 2,9% sul 2022, per l'Istat. Sui 13 macrosettori manufatturieri rilevati dall'Istat, 10 chiudono il 2023 in calo e 3 in crescita, in termini di quantità prodotte, e l'oscillazione dei risultati settoriali è ampia, fra il -13,3% dell'industria del legno, della carta e della stampa (che ottiene il risultato peggiore in questo confronto) e il +8,1% della fabbricazione di mezzi di trasporto.

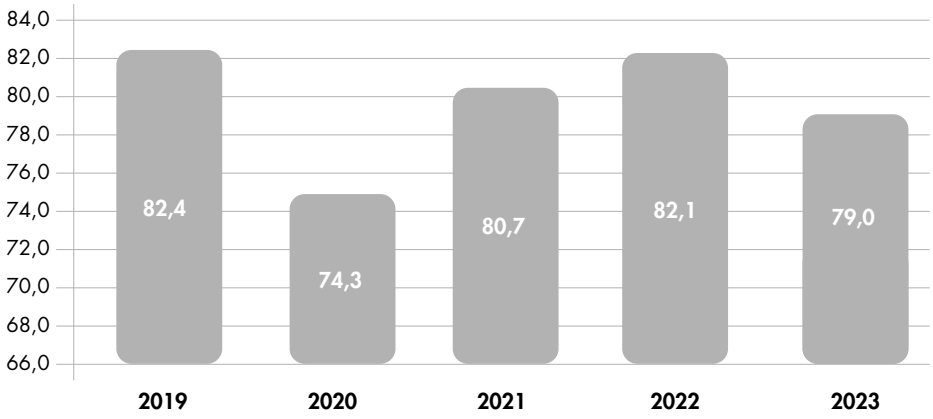
Considerando i comparti della domanda più importanti per l'imballaggio in carta, cartone e flessibile, è negativa, ma moderata, la diminuzione produttiva 2023 del settore alimentari-bevande (-1,6%) mentre è favorevole l'incremento della produzione della farmaceutica (+7,3%); anche la cosmesi-profumeria, secondo Cosmetica Italia, nonostante le spinte inflazionistiche che deprimono il largo consumo, prosegue la fase di crescita, conseguendo un significativo aumento del fatturato 2023 del 13,3%, più elevato nella componente estera che in quella nazionale e legato a nuovi mix di prodotto e distribuzione.

Si può dire quindi che la diminuzione del fatturato (e della produzione) 2023 del settore cartotecnico trasformatore, considerando gli aspetti negativi, sia stata determinata, sul fronte della domanda interna, dalle difficoltà di diversi settori manifatturieri utilizzatori a valle, in particolare dell'alimentare-bevande. Dal lato dei consumi nazionali inoltre, la crescita 2023 c'è stata, ma è stata modesta, e ha avuto una decelerazione in corso d'anno, per gli effetti della prolungata inflazione. Sul fronte della domanda estera c'è stato un significativo rallentamento per il comparto, per la frenata del commercio internazionale. Tutto ciò considerando anche il già citato effetto inflativo, che aveva "gonfiato" il turnover settoriale nel 2022.

Considerando gli aspetti positivi, che hanno sostenuto la domanda del settore cartotecnico trasformatore, nel 2023 è proseguito lo sviluppo dell'e-commerce che favorisce in generale l'impiego di imballaggi da trasporto (e in particolare di cartone ondulato), ma non sono stati raggiunti i livelli produttivi molto elevati in termini assoluti del biennio 2021-2022; è continuato inoltre lo sviluppo della domanda di imballaggi (e prodotti cartotecnici) sostenibili e riciclabili.

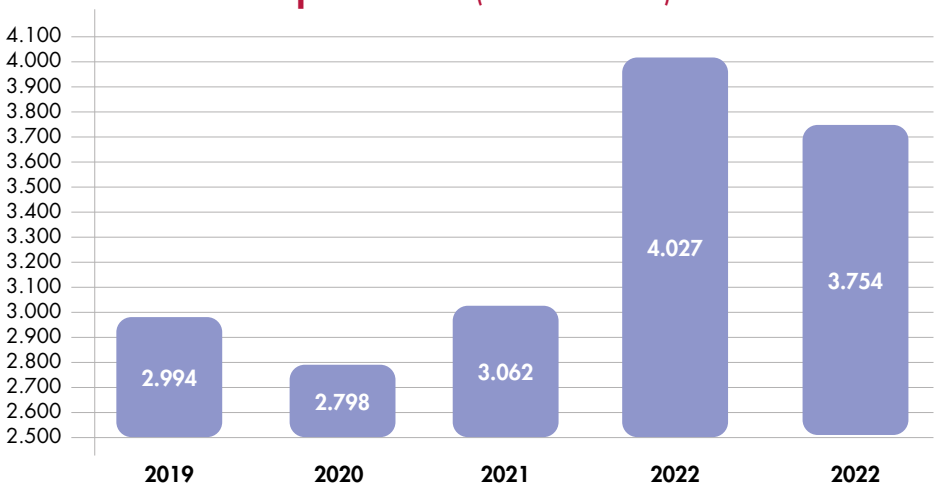
SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE

Grado di utilizzo degli impianti (Valori in %)



Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

Esportazioni (Milioni di Euro)



Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

Grado di utilizzo degli impianti e investimenti in macchine

Il tasso di utilizzo degli impianti del settore cartotecnico trasformatore, rilevato dall'Istat, si colloca, nella media 2023, poco sotto all'80%, al 79%, in calo significativo di 3,1 punti rispetto alla media 2022. Sul fronte degli investimenti, l'Associazione Acimga segnala che, dopo aver chiuso un 2022 con indicatori tutti in crescita rispetto all'anno precedente, l'industria italiana delle macchine grafiche e di trasformazione nel 2023 evidenzia un rallentamento in termini di domanda.

In ragione d'anno nel 2023 il fatturato è aumentato del 3,6% rispetto al 2022, raggiungendo un valore di 3.050 milioni di euro. Nel 2023 le esportazioni hanno segnato un incremento del 2,7% rispetto al 2022, mentre le importazioni sono diminuite (-10,3%). La domanda complessiva è calata dello 0,9% rispetto all'anno precedente, per un valore di 1.912 milioni di euro.

Commercio estero

Sul fronte del commercio estero, nel 2023 l'export in valore del settore cartotecnico trasformatore mostra un trend

di peggioramento in corso d'anno, con una diminuzione complessiva del 6,8% sul 2022, che influenza la diminuzione del fatturato del comparto.

L'export in valore del settore cartotecnico trasformatore nel 2023 cala a 3.754 milioni di euro per l'Istat, dai 4.027 milioni di euro del 2022. In termini di incidenza percentuale sul fatturato settoriale, l'export in valore vale comunque un significativo 37,7% nel 2023 (mezzo punto percentuale in meno del 38,2% del 2022).

Il saldo della bilancia commerciale ha una diminuzione del 10,4% nel 2023, portandosi a 2.241 milioni di euro, dai 2.502 milioni di euro del 2022, confermandosi comunque notevolmente positivo e rilevante.

A livello di prodotto, nel 2023 sul 2022, diminuisce significativamente l'export in valore di scatole, sacchi e imballaggi vari in carta e cartone (-15%), mentre cresce quello di articoli igienici e sanitari (+3,2%). Calo 2023 significativo anche per le esportazioni di prodotti cartotecnici per corrispondenza (-24,2%), tubi di cartone (-24,1%) e carte da parati (-5%); aumenta invece l'export di etichette (+1,1%) e articoli per scuola, ufficio e cartoleria (+3,2%).

Analizzando la destinazione dell'export in valore del settore cartotecnico trasformatore per Paese, il 2023 si caratterizza per una diminuzione tendenziale verso tutti i primi 5 Paesi di destinazione; specificamente l'export in valore cala verso il primo Paese di destinazione, la Francia (-4%), verso la Germania (-7,4%), verso la Svizzera (-8%), a due cifre verso il Regno Unito (-16,5%) e verso il quinto Paese, la Spagna (-4%).

Allargando l'analisi ai primi 15 Paesi di destinazione, si nota una diminuzione dell'export in valore 2023 di prodotti della cartotecnica trasformazione significativa verso i Paesi Bassi (-5,9%), il Belgio (-11,7%), gli Stati Uniti (-12,8%) e la Tunisia (-9,4%).

In termini di peso percentuale dei principali Paesi di destinazione sul totale delle esportazioni in valore, nel 2023 rispetto all'anno prima, cresce il peso percentuale della Francia (dal 25,4% del 2022 al 26,2% del 2023), cala quello della Germania (dal 14,9% al 14,8%); è stabile quello della Svizzera al 7% nei 2 anni; cala notevolmente la quota percentuale del Regno Unito dal 5,6% al 5%, mentre cresce quella della Spagna, da 4,7% al 4,9%.

Va detto però che anche nel caso dell'export (e dell'import) in valore vale la stessa analisi fatta per il fatturato, ovvero ci si confronta con i valori di un anno 2022 in cui c'era stata un'intensa componente inflativa legata ai forti aumenti dei prezzi delle materie prime, dell'energia e dei trasporti.

Osservando infatti le esportazioni in quantità del settore cartotecnico trasformatore nel 2023 si rileva una diminuzione a due cifre sul 2022 (-11%) più intensa di quella in valore, determinata da un trend negativo in tutti e 4 i trimestri dell'anno. In termini di prodotto, l'export in quantità di scatole, sacchi e imballaggi vari in carta e cartone diminuisce a due cifre nel 2023 (-15,4%), mentre è più moderato il calo di quello degli articoli igienici e sanitari (-1,9%).

Analizzando le importazioni in valore del settore cartotecnico trasformatore, si evidenzia nel 1° trimestre 2023 una crescita, seguita nel 2°, 3° e 4° trimestre da un calo, sugli stessi trimestri 2022; l'anno 2023 si chiude con una leggera diminuzione dello 0,8% dell'import in valore del comparto sul 2022, che si contrae a 1.513 milioni di euro, dai 1.525 milioni di euro del 2022.

Considerando i prodotti, nel 2023 sul 2022 è moderata la crescita dell'import in valore di scatole, sacchi e imballaggi vari in carta e cartone (+1%), inferiore a quella degli articoli igienici e sanitari (+2,3%). Aumenta anche l'import di carte da parati (+57,6%) e etichette (+4,7%). Cala l'import di articoli per scuola, ufficio e cartoleria (-3%), tubi di cartone (-9,6%) e prodotti cartotecnici per corrispondenza (-26,1%).

Osservando i 5 più importanti Paesi di provenienza, le importazioni in valore della cartotecnica trasformazione aumentano nel 2023 sul 2022 dal primo Paese, ovvero dalla Germania (+4%), che supera in questa classifica la Cina (-21,8%); crescono le importazioni anche dalla Francia (+20,4%), dalla Grecia (+32,5%) e dal quinto Paese, ovvero i Paesi Bassi (+9,2%).

Volgendo lo sguardo ai primi 15 Paesi di provenienza di prodotti della cartotecnica trasformazione, è significativa la diminuzione dell'import in valore 2023 dall'Albania (-19,6%) e dagli Stati Uniti (-26,6%), mentre è intensa la crescita dall'Austria (+13,9%) e dalla Repubblica Ceca (+17,6%).

Nell'analisi del peso percentuale dei principali Paesi di provenienza sul totale delle importazioni in valore della cartotecnica trasformazione, nel 2023 torna a essere primo Paese di provenienza la Germania, con una quota percentuale in aumento, dal 19,2% del 2022 al 20,2% del 2023 e superando la Cina, in flessione dal 19,6% al 15,4%; cresce notevolmente il peso percentuale della Francia (dall'8,6% al 10,4%) e della Grecia (dal 6,6% all'8,8%); aumenta anche quello dei Paesi Bassi (dal 4,4% al 4,8%).

Considerando le importazioni in quantità del settore cartotecnico trasformatore, nel 2023 si rileva un leggero incremento sul 2022 (+0,6%); in termini di prodotto, l'import in quantità di scatole, sacchi e imballaggi vari in carta e cartone diminuisce nel 2023 del 4,7%, mentre aumenta quello di articoli igienici e sanitari (+6,5%).

La Federazione Carta e Grafica nel 2023

Il Centro Studi Assografici collabora alle attività del Centro Studi della Federazione Carta e Grafica, che rappresenta i comparti industriali e associa le aziende di Assografici (produttori grafici e cartotecnici trasformatori della carta e del cartone, compreso l'imballaggio flessibile), Acimga (costruttori di macchine grafiche, cartotecniche e per il converting) e Assocarta (produttori di carta, cartone e paste per carta), con Unione GCT Milano e Comieco quali soci aggregati.

Il Centro Studi di Federazione realizza una nota congiunturale periodica, utile strumento che, oltre a essere divulgato agli associati delle 3 Associazioni, costituisce il documento base per garantire un'informazione economico-statistica periodica sui trend e le performance dei settori che la costituiscono, per realizzare e diffondere comunicati stampa indirizzati alla stampa nazionale economica (come Il Sole 24 Ore) e di settore, per richiamare l'attenzione di media e policy maker su questo importante spaccato dell'industria nazionale e per dare voce alle problematiche congiunturali e di politica industriale della filiera.

I risultati della Federazione nel 2023

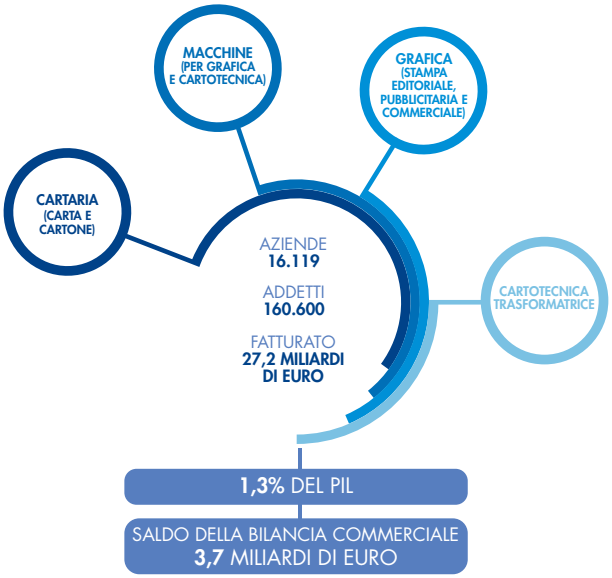
Nel 2023 il valore di fatturato del complesso dei 4 settori appartenenti alla Federazione Carta e Grafica (macchine per la grafica e la cartotecnica, cartario, grafico e cartotecnico trasformatore) si assesta a 27,2 miliardi di euro. La Federazione si conferma quindi nel 2023 un'eccellenza del Made In Italy, rappresentando con il suo fatturato l'1,3% del Pil. Il saldo della bilancia commerciale con l'estero si conferma ampiamente positivo in valore assoluto a 3,7 miliardi di euro.

Si stima che la filiera Carta e Grafica coinvolga oltre 16.000 aziende, con più di 160.000 addetti.

Rispetto ai 31,4 miliardi di euro del 2022, si registra nel 2023 un calo del fatturato della filiera Carta e Grafica di 4,2 miliardi di euro (-13,4%).

Le analisi settoriali evidenziano che la diminuzione del fatturato del 2023 accomuna, con intensità decisamente diverse, 3 settori su 4 della Federazione, con la positiva eccezione del settore delle macchine per la grafica e la cartotecnica, che ha una favorevole crescita del 3,6%. Il calo del fatturato è intenso soprattutto per il settore cartario (-26,6%) e per il settore grafico (-11,5%), mentre è più moderato per il settore cartotecnico trasformatore (-5,5%). Questa flessione del fatturato 2023 della filiera è in parte spiegabile con la forte crescita (+24,3%) che si era registrata nel 2022, a causa dell'effetto inflativo, che aveva "gonfiato" i fatturati.

Struttura e risultati complessivi 2023



Struttura e risultati per settore 2023

	CARTARIA	MACCHINE (PER GRAFICA E CARTOTECNICA)	GRAFICA	CARTOTECNICA TRASFORMATRICE	TOTALE
AZIENDE	119	250	12.700	3.050	16.119
ADDETTI	19.000	8.750	70.650	62.200	160.600
FATTURATO (milioni di €)	8.160	3.050	6.009	9.971	27.190
SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE (milioni di €)	-195	1.138	530	2.241	3.714

I prezzi dei prodotti cartari erano infatti necessariamente cresciuti per i tentativi delle cartiere di recuperare gli ingenti rincari di materie prime fibrose, energia e trasporti e il fenomeno inflativo si era "trasferito" anche sul settore grafico e cartotecnico trasformatore, seppure in modo non sufficiente e tempestivo per evitare l'erosione dei margini operativi.

Al di là di questo fenomeno, le forti diminuzioni a valore di tutti gli indicatori 2023 sono però anche legate a un reale rallentamento della produzione e dei quantitativi di vendita, fenomeno recessivo in corso con diverse intensità nella maggioranza dei settori già dal secondo semestre 2022 e che ha portato nel 2023 a flessioni produttive del 14% nel settore cartario, del 18,5% nel settore grafico e a un calo del 5,8% nel settore cartotecnico trasformatore.

Il fenomeno inflativo del 2022 e quello recessivo del 2023 hanno determinato un calo sia delle vendite interne (-14,8%), sia dell'import (-12,5%), sia dell'export (-11,4%) della filiera, dopo le rilevanti crescite registrate nel 2021 e nel 2022. A una situazione di domanda complessa sul fronte nazionale, si è quindi sommato nel 2023 un generale rallentamento del commercio con l'estero.

Nel 2023 hanno sofferto sia la domanda interna, sia l'export. Analizzandone le componenti, il calo del fatturato 2023 della filiera è quindi conseguenza della riduzione sia delle vendite interne (-14,8%), sia dell'export (-11,4%). Mentre la domanda interna (rappresentata dal consumo apparente) si contrae del 14,1%, per una riduzione anche dell'import (-12,5%). Va sottolineato che nel 2023 l'export continua comunque a rappresentare un rilevante 40,9% del fatturato.Il saldo della bilancia commerciale con l'estero resta inoltre ampiamente positivo nel 2023, a 3,7 miliardi di euro, pur diminuendo del 9,1% sul 2022.

In termini temporali, dopo un 1° trimestre 2023 già moderatamente negativo su tutti gli indicatori, il 2° e 3° trimestre hanno accentuato questa tendenza di forte rallentamento del giro d'affari della filiera, che si è solo parzialmente attenuata nel 4° trimestre 2023.

Tendenze del 1° trimestre 2024

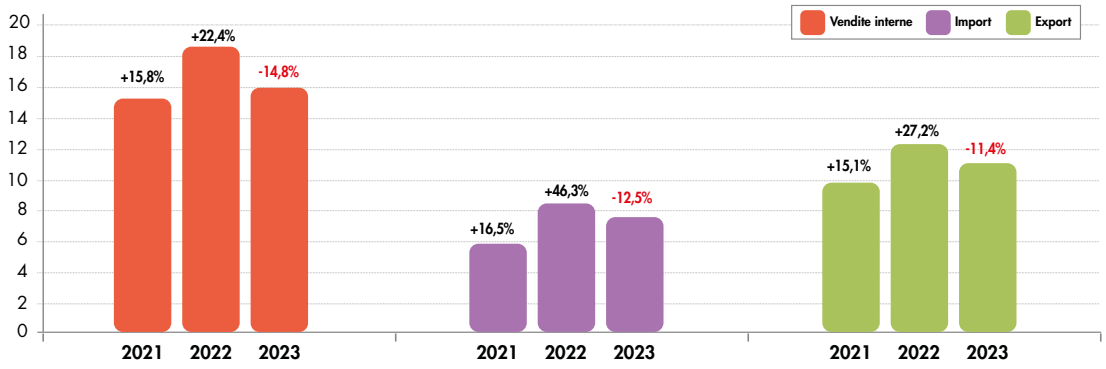
Le indicazioni delle imprese della Federazione Carta e Grafica sul 1° trimestre 2024 evidenziano un generale lieve miglioramento rispetto al trimestre precedente nel settore cartario e nel comparto delle macchine per la grafica e la cartotecnica, mentre sono stabili o moderatamente negative nel settore grafico e cartotecnico trasformatore.

Le preoccupazioni di inizio 2024 delle aziende si concentrano sul complesso quadro macroeconomico nazionale ed europeo, all'insegna della crescita moderata, e sull'inflazione che, pur in significativo rallentamento, continua a deprimere il potere d'acquisto dei consumatori (determinando consumi stazionari) e quello delle aziende clienti, la cui liquidità è condizionata dall'onerosità del credito alle imprese, che penalizza anche gli investimenti. La produzione industriale ha iniziato il 2024 in difficoltà.

Resta piuttosto critico il quadro per la domanda estera. I rischi legati alle tensioni geopolitiche, dalla guerra in Ucraina, al conflitto israelo-palestinese nella Striscia di Gaza, alla crisi del Mar Rosso che incide su costi e tempi di trasporto, potrebbero indurre risalite dei prezzi delle materie prime energetiche, con pesanti conseguenze in particolare sull'attività di un settore "energy intensive" come il cartario e sulla già compromessa competitività dei suoi prodotti, ma in generale con possibili ricadute anche sugli altri settori della Federazione Carta e Grafica.

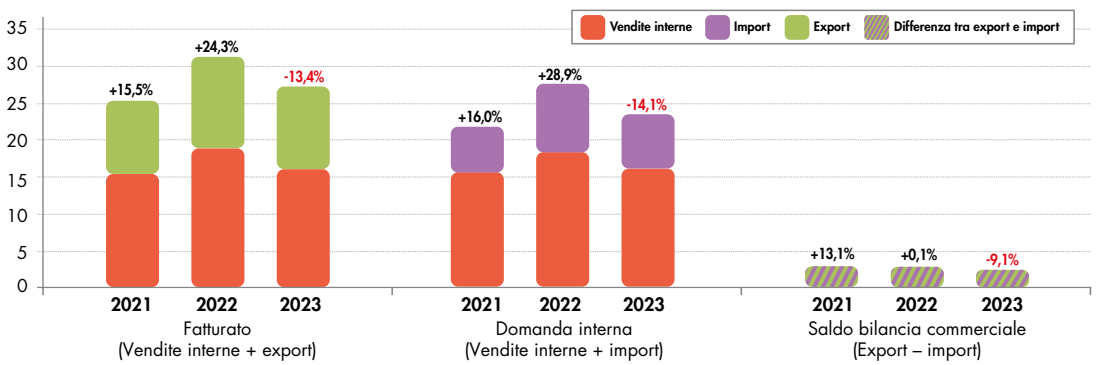
Vendite interne, import e export 2021-2023

(Miliardi di euro e var. % su anno precedente)



Fatturato, domanda interna e saldo bilancia commerciale 2021-2023

(Miliardi di euro e var. % su anno precedente)



L'economia internazionale nel 2024

In riferimento alle prospettive dell'economia mondiale, la variazione del Pil per il 2024 non dovrebbe discostarsi significativamente da quella registrata nel corso del 2023. Il miglioramento dei più recenti indicatori congiunturali ha portato a una revisione al rialzo delle stime di crescita nelle ultime previsioni dei maggiori organismi internazionali, nel contesto di un più sostenuto raffreddamento della dinamica inflazionistica complessiva. Le stime di aprile 2024 del Fondo Monetario Internazionale (FMI) prevedono un tasso di crescita globale del prodotto interno lordo al 3,2% nel 2024.

La possibile ripresa della produzione manifatturiera e una dinamica relativamente più sostenuta nel consumo di beni e servizi dovrebbero prefigurare una maggiore crescita degli scambi internazionali. In questo senso, secondo le ultime stime del FMI, il commercio mondiale avrebbe un'accelerazione del 3% nel 2024, rispetto al più modesto incremento dello 0,3% del 2023.

Riguardo al tasso d'inflazione globale, la stima per il 2024 è del 5,9% (dal 6,8% del 2023). Nel 2024 le condizioni finanziarie restrittive continueranno a esercitare effetti di moderazione sull'attività economica nelle maggiori economie occidentali; inoltre, dovrebbe permanere un differenziale di crescita tra Stati Uniti ed Europa, motivato soprattutto da una diversa dinamica attesa della domanda interna.

L'analisi 2024 per Paesi nel Mondo

Analizzando il mondo per Paesi, negli Stati Uniti la solidità dell'attività economica dimostrata nel 2023 è prevista proseguire nel 2024, per cui la crescita del Pil dell'anno in corso sarebbe del +2,7%, leggermente superiore a quella del 2023. I consumi, che hanno contribuito fortemente alla crescita 2023, grazie a un aumento del reddito disponibile delle famiglie del 7%, continuerebbero a sostenere la domanda nel 2024, mentre gli investimenti beneficerebbero degli incentivi previsti dall'"Inflation Reduction Act" e dall'"Infrastructure Investment and Jobs Act". I dati macroeconomici incoraggianti degli Usa hanno portato le attese degli operatori su una riduzione del costo del denaro in linea con quelle suggerite dagli stessi vertici della Federal Reserve: il mercato sconta il primo taglio ai tassi sui Federal funds nella riunione di luglio 2024, con una forbice prevista per fine anno tra il 4,50% e il 4,75%.

Riguardo all'economia cinese, la crescita del prodotto interno lordo 2024 sarebbe di circa mezzo punto inferiore a quella del 2023, ovvero del +4,6%. Il Governo centrale cinese ha comunicato un obiettivo di crescita economica intorno al 5% per il 2024, invariato rispetto al 2023, ma più alto rispetto alle attese dei maggiori previsori. Il raggiungimento dell'obiettivo dipenderà anche dalla dinamica dei consumi: in questo senso un ruolo importante potrà essere svolto dalla portata delle politiche fiscali espansive, in termini di incentivi al consumo e di nuovi piani infrastrutturali. La politica monetaria cinese continuerebbe a rivestire un ruolo di supporto, con una postura espansiva: da un lato, i tassi di crescita più contenuti rispetto agli anni passati richiederebbero tassi d'interesse più bassi e coefficienti di riserva obbligatoria meno penalizzanti, dall'altro lato, una riduzione dei tassi d'interesse troppo pronunciata rischierebbe di indebolire eccessivamente il tasso di cambio.

In Giappone la crescita prevista del Pil 2024 è dimezzata rispetto a quella del 2023, limitata al +0,9%. L'andamento dei consumi giapponesi, in calo già nella seconda parte del 2023, potrà beneficiare dell'aumento delle retribuzioni, che darebbe sostegno sia alla domanda interna, sia alle attese di inflazione verso il 2% nel medio termine, obiettivo lungamente inseguito dalla Banca centrale nipponica.

Resta elevato, vicino al 7% (+6,8%), anche il rimbalzo del prodotto interno lordo indiano 2024, seppure inferiore di un punto percentuale al 2023.

Di poco inferiore a quella del 2023 la crescita economica 2024 per le economie dell'America Latina: l'incremento del Pil previsto per l'area è del 2%, con il Brasile al +2,2%, il Messico al +2,4%, mentre l'Argentina peggiorerebbe la fase recessiva, con un -2,8%.

Venendo all'Europa, per le economie dell'Europa orientale si stima nel 2024 una crescita del prodotto interno lordo simile a quella del 2023, al +3,1%. L'economia russa, nonostante il proseguimento della guerra in Ucraina, crescerebbe ancora di un +3,2% di Pil, di poco inferiore a quella dell'anno precedente.

I principali Paesi dell'area dell'Euro nel 2024

Nell'Eurozona si prevede una crescita del prodotto interno lordo 2024 ancora debole (+0,8%), ma che sarebbe comunque doppia di quella del 2023. La crescita sarebbe caratterizzata dalla lenta ripresa dei consumi, con i salari reali prossimi ai livelli del 2020, e da una stagnazione degli investimenti, indeboliti da un grado di restrizione monetaria ancora elevata per l'area. A fine anno l'inflazione dell'area dell'euro è prevista in forte calo, intorno al 2%. Allo stesso tempo il mercato sconta un tasso d'interesse ufficiale sui depositi superiore al 3%. Al momento, data la crescita anemica, la BCE ha effettuato un primo taglio dei tassi di interesse il 6 giugno 2024, riducendo il tasso di rifinanziamento principale dal 4,50% al 4,25% (-0,25 punti percentuali); i mercati prevedono che potrebbero esserci altri tagli, ma con ritmo e intensità

lenti, nella seconda metà del 2024. Osservando nello specifico i principali Paesi dell'area dell'euro, l'aumento del prodotto interno lordo 2024 sarebbe ancora superiore in Spagna (+1,9%), moderato in Francia e Italia (+0,7%), mentre non ripartirebbe la locomotiva tedesca, con un risicato +0,2%. Al di fuori dell'Ue, anche il Regno Unito avrebbe nel 2024 un moderato incremento del Pil dello 0,5% sul 2023.

Le principali fonti di rischio per il quadro mondiale prospettato nel 2024 provengono da diversi potenziali canali di trasmissione. Una prima fonte di rischio è associata a un possibile rialzo dei prezzi delle materie prime energetiche ovvero dei costi di trasporto, che riaccenderebbe la dinamica dell'inflazione. Esiti di questa natura sarebbero legati a sviluppi negativi delle attuali tensioni geopolitiche, nello specifico in Medio Oriente. Un'escalation delle ostilità ai Paesi limitrofi interesserebbe un'area che produce circa il 35% delle esportazioni mondiali di petrolio e il 14% di quelle di gas, provocando un forte aumento dei prezzi dei beni energetici. Oltre ai fattori di natura geopolitica, a sostenere un aumento dei prezzi del petrolio si aggiungerebbero i prolungati tagli alle forniture da parte dell'OPEC+, che hanno indotto l'Agenzia Internazionale per l'Energia a prevedere un deficit di offerta per la prima parte del 2024.

L'estensione del conflitto al Mar Rosso ha inoltre provocato una forte salita del prezzo di trasporto tramite container nella rotta Asia-Mediterraneo. A oggi, le società di navigazione hanno mostrato un'elevata capacità di adattamento sia grazie all'esperienza accumulata nel periodo della pandemia Covid-19, sia perché l'attuale eccesso di offerta di navi, dovuto al ridotto livello degli scambi internazionali di beni, ha permesso di colmare l'allungamento dei tempi di consegna: questo ha consentito di evitare colli di bottiglia nelle forniture e una crescita accelerata dei costi di trasporto, ancora molto inferiori al picco del gennaio 2022. D'altra parte, il prolungarsi della crisi, associato a un calo strutturale dei transiti attraverso il canale di Suez, potrebbe avere un impatto negativo sia sull'inflazione sia sulla crescita del commercio mondiale, in particolare per i Paesi europei affacciati sul Mediterraneo. Il conseguente arresto del processo di rallentamento dell'inflazione potrebbe a sua volta determinare un ritardo nell'allentamento delle condizioni finanziarie da parte delle maggiori banche centrali, con un impatto sfavorevole sulla domanda e sulla crescita.

Anche nell'ambito della stabilità del sistema finanziario, non mancano alcuni elementi di fragilità. Nonostante, nel complesso, le condizioni finanziarie siano migliorate, come evidenziano diversi indici, il mercato immobiliare, e in particolare quello degli immobili commerciali (Commercial Real Estate, CRE), presenta potenziali criticità sia negli Stati Uniti che in Europa. Il rapido aumento del costo del capitale ha esercitato una tensione al ribasso sulle transazioni e sui prezzi, accrescendo gli accantonamenti necessari per gli istituti di credito, anche se le esposizioni in questo settore, sebbene concentrate, sono contenute.

Un ulteriore rischio è dato da un possibile indebolimento della crescita economica in Cina. In particolare, le difficoltà del settore immobiliare cinese potrebbero produrre effetti più negativi del previsto: se fino a ora la discesa dei prezzi delle abitazioni è stata relativamente contenuta, una sua accelerazione amplificherebbe la riduzione degli investimenti nel settore, andando a deteriorare ulteriormente la posizione finanziaria delle imprese costruttrici, nonché la fiducia delle famiglie; nel caso della Cina, infatti, gran parte del risparmio accumulato dalle famiglie, in assenza di valide alternative d'investimento, è stato indirizzato verso il settore immobiliare.

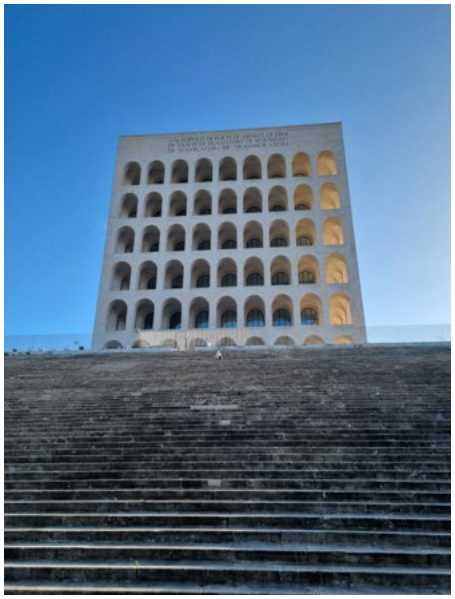
Infine, si rileva una diffusa incertezza circa l'intensità dell'impatto negativo sull'attività economica derivante dalla politica monetaria restrittiva attuata nelle principali economie occidentali. Se da un lato si ritiene che la restrizione monetaria sia riuscita nell'intento di frenare l'inflazione, dall'altro il raffreddamento dei prezzi ha determinato tassi d'interesse reali crescenti, potenziando gli impatti depressivi, soprattutto sugli investimenti. Inoltre, gli effetti dell'inasprimento della politica monetaria negli ultimi due anni, di portata e velocità inedite, potrebbero non essersi dispiegati in modo lineare. Il ritardo nella propagazione all'economia reale della restrizione alimenta quindi l'incertezza sull'intensità e sulle tempistiche dell'impatto sull'attività economica complessiva.

L'economia italiana nel 2024

In avvio d'anno 2024 le prospettive economiche dell'Italia sembrano essersi orientate verso una fase di graduale rafforzamento della crescita, malgrado l'incertezza derivante da un contesto geopolitico in continua evoluzione. In un quadro di aumentata resilienza del sistema economico italiano, il rientro dell'inflazione e l'allentamento della politica monetaria dovrebbero supportare un incremento della domanda.

Sulla base delle previsioni del Governo, contenute nel DEF (Documento di Economia e Finanza) di aprile 2024, le prospettive per il 2024 restituiscono il quadro di un'economia resiliente. Nel complesso, il Pil dell'anno in corso dovrebbe aumentare dell'1% sul 2023. Si tratta di una previsione leggermente più alta di quella del Fondo Monetario Internazionale di aprile 2024 (+0,7%) e di quella della Commissione europea di maggio 2024 (+0,9%). Nella prima metà del 2024 la crescita del prodotto interno lordo procederebbe alla stessa velocità della seconda parte del 2023, per poi riprendere slancio nel 2° semestre dell'anno in corso.

La crescita del Pil attesa per il 2024 risulta guidata dalla domanda interna e dalle esportazioni.



Sul fronte della domanda interna, nel 2024 i consumi delle famiglie aumenteranno in media dello 0,7%, un aumento moderato e inferiore a quello del prodotto interno lordo. La maggiore spesa delle famiglie sarà comunque favorita dal buon andamento del mercato del lavoro, dai rinnovi dei contratti salariali e dalla corresponsione degli arretrati nel pubblico impiego (che gioca un ruolo prevalente), nonché dal rallentamento della dinamica dei prezzi e dall'allentamento delle condizioni creditizie.

Gli investimenti 2024 sono invece previsti espandersi a un tasso superiore a quello del Pil, anche grazie all'impulso delle risorse rese disponibili dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), fissandosi al +1,7.

Sul fronte della domanda estera, le esportazioni nel 2024 riprenderebbero un robusto percorso espansivo, in linea con la ripresa della domanda mondiale, a uno scatto in avanti del commercio globale e in particolare dei mercati esteri rilevanti per Italia, crescendo del 2%.

I dati di inizio anno sul settore industriale forniscono segnali eterogenei, con la produzione industriale che ha avuto un calo ancora discreto del -4% nel 1° trimestre del 2024 sul 1° trimestre 2023. L'industria dovrebbe però avere una graduale ripresa in corso d'anno, grazie alla ripresa dell'export, del clima di fiducia delle imprese e dell'indice PMI manifatturiero sulle aspettative di crescita e sui nuovi ordini. Il settore delle costruzioni, pur sostenuto dall'attuazione dei piani di spesa del PNRR, seguirebbe una dinamica più modesta: da tenere in conto che il livello del valore aggiunto del comparto in rapporto al prodotto interno lordo si è già portato molto al di sopra della media storica. I servizi dovrebbero invece avere un rallentamento atteso nel 2024, che sconterebbe la vischiosità dei prezzi relativi.

Dal lato del mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione continuerebbe a scendere, dal 7,7% del 2023 al 7,1% del 2024, a seguito dell'ulteriore incremento dell'occupazione, con il numero di occupati che secondo il Governo crescerebbe del +0,7%.

Il tasso di inflazione è previsto dal Governo in forte rallentamento: l'indice IPCA crollerebbe dal +5,9% del 2023 al di sotto del 2% (+1,2%) nel 2024, tornando a una situazione considerata "normale", dopo gli ultimi anni di aumenti dei prezzi assolutamente anomali.

Sul fronte della finanza pubblica, nei conti pubblici delineati dal Quadro tendenziale del Governo nel DEF (Documento di Economia e Finanza) di aprile 2024, nonostante la crescita prevista dell'incidenza della spesa per interessi sul Pil, dovuta alla trasmissione della politica monetaria restrittiva a una quota sempre maggiore di titoli del debito pubblico, la previsione per il 2024 (e fino al 2027) conferma il progressivo rientro dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche sul Pil (deficit/Pil) che si attesterebbe al 4,3%, in netta diminuzione rispetto al 2023 (7,2%). Il deficit scenderà nel 2024 a causa dell'esaurimento dell'impatto sulla finanza pubblica delle misure emergenziali legate alle crisi pandemica ed energetica e della netta riduzione prevista degli oneri relativi al Superbonus edilizio.

Per quanto riguarda il debito pubblico, in rapporto al Pil, è invece previsto in moderata crescita nel 2024 (e fino al 2026) al 137,8%, dal 137,3% del 2023. Incidono pesantemente nel 2024 (e fino al 2026) sul debito pubblico le minori entrate legate alle ingenti compensazioni d'imposta previste coi vari incentivi fiscali introdotti negli ultimi anni che, aggravando il fabbisogno di cassa, peggiorano il profilo del debito.

Il settore grafico e cartotecnico trasformatore italiano nel 2024: l'indagine Flash Assografici

L'indagine Flash Assografici, lanciata nel 2021, è un'indagine trimestrale che ha lo scopo di fotografare e monitorare in tempi rapidi l'andamento del settore grafico e cartotecnico trasformatore e dei molteplici segmenti che li compongono. L'indagine ha monitorato gli effetti e la difficile situazione aziendale legati alle situazioni emergenziali in atto sul mercato delle aziende grafiche e cartotecniche trasformatrici associate e nei diversi comparti negli ultimi anni (pandemia Covid-19, crisi dei prezzi delle materie prime e dell'energia, ecc.) ed è stata finalizzata anche all'attività istituzionale. L'indagine è composta da 6 domande di veloce compilazione focalizzate sui trend di fatturato e produzione (a consuntivo del trimestre appena concluso e previsionali sul trimestre e sui 6 mesi successivi), a cui si aggiungono con cadenza annuale alcuni quesiti di approfondimento come, nel numero di maggio 2024, il monitoraggio dei costi di produzione tra 2023 e 2024, in termini di variazione e di peso percentuale del costo dei fattori produttivi.

Focus: il trend differenziato dei costi di produzione nel 2023

Vista la particolare e complessa situazione di mercato del biennio 2021-2022, caratterizzata da un notevole e simultaneo forte o fortissimo aumento dei costi, delle materie prime (carte e cartoni, materie plastiche, inchiostri, ecc.), dell'energia e dei trasporti, nell'edizione dell'indagine Flash di maggio 2024, sono state riproposte, come l'anno precedente, alcune domande di monitoraggio per avere un riscontro dagli Associati Assografici sull'andamento dei costi dei fattori produttivi tra inizio 2023 e inizio 2024 e sull'incidenza di tali costi sui costi totali di produzione.

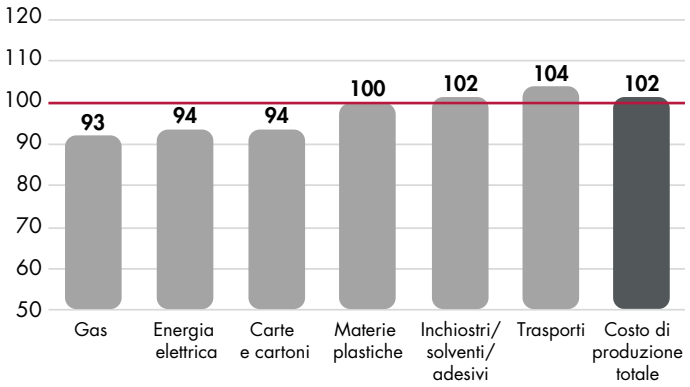
Evoluzione del costo dei fattori produttivi tra inizio 2023 e inizio 2024

Settore cartotecnico trasformatore: sul fronte dei prezzi delle carte e cartoni per imballaggio e cartotecnica, delle altre materie prime (come inchiostri, solventi, adesivi e materie plastiche), dell'energia e dei trasporti, nel 2023 c'è stato un trend di diminuzione, stabilizzazione o moderato aumento sul 2022, che però va interpretato in senso relativo, alla luce del forte effetto inflativo del biennio 2021-2022. Analizzando i costi dei fattori produttivi delle aziende cartotecniche trasformatrici del campione si rileva che, tra 1° gennaio 2023 e 1° gennaio 2024, fra le materie prime il quadro è differenziato: diminuiscono i costi di "Carte e cartoni" (-6%), sono stabili quelli delle "Materie plastiche" e in moderato aumento quelli di "Inchiostri/solventi/adesivi" (+2%); calano di più i costi energetici di "Gas" (-7%) e "Energia elettrica" (-6%); aumentano invece i costi dei "Trasporti" (+4%). Il costo di produzione totale fra inizio 2023 e inizio 2024 è stimato in moderato aumento (+2%) dalle aziende cartotecniche trasformatrici.

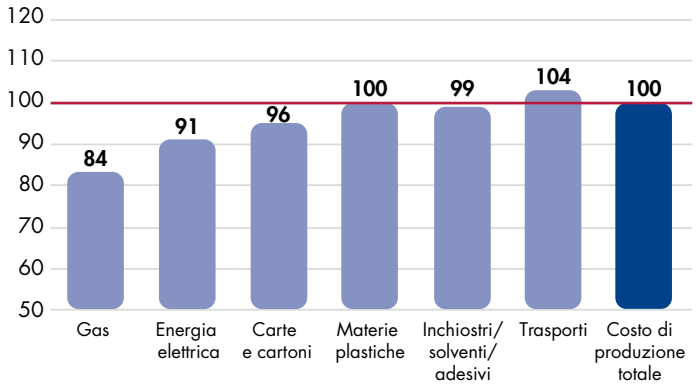
Settore grafico: sul fronte dei prezzi delle carte a uso grafico, delle altre materie prime (come inchiostri, solventi, adesivi e materie plastiche), dell'energia e dei trasporti, nel 2023 c'è stato un trend di diminuzione (o di stabilizzazione) sul 2022, che però va interpretato in senso relativo, alla luce del forte effetto inflativo del biennio 2021-2022. Analizzando i costi dei fattori produttivi delle aziende grafiche del campione, si rileva che, tra 1° gennaio 2023 e 1° gennaio 2024, fra le materie prime calano moderatamente i costi di "Carte e cartoni" (-4%) e "Inchiostri/solventi/adesivi" (-1%); sono stabili quelli delle "Materie plastiche"; diminuiscono più intensamente i costi energetici di "Gas" (-16%) e "Energia elettrica" (-9%); aumentano invece i costi dei "Trasporti" (+4%). Il costo di produzione totale è stimato essere sostanzialmente stabile fra inizio 2023 e inizio 2024 dalle aziende grafiche.

Costo indicizzato dei fattori produttivi al 1° gennaio 2024

SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE
(100 = costo al 1°gennaio 2023)



SETTORE GRAFICO
(100 = costo al 1°gennaio 2023)



Peso % del costo dei fattori produttivi 2023 e 2024

Settore cartotecnico trasformatore: al 1° gennaio 2023, in termini di incidenza % sul costo totale di produzione del campione delle aziende cartotecniche trasformatrici, il fattore produttivo più rilevante in termini di costo è "Carte e cartoni", che pesa per il 42%, seguito da "Materie plastiche" (11%), "Inchiostri/solventi/adesivi" (5%), "Energia elettrica" (4%), "Trasporti" (4%) e "Gas" (2%).

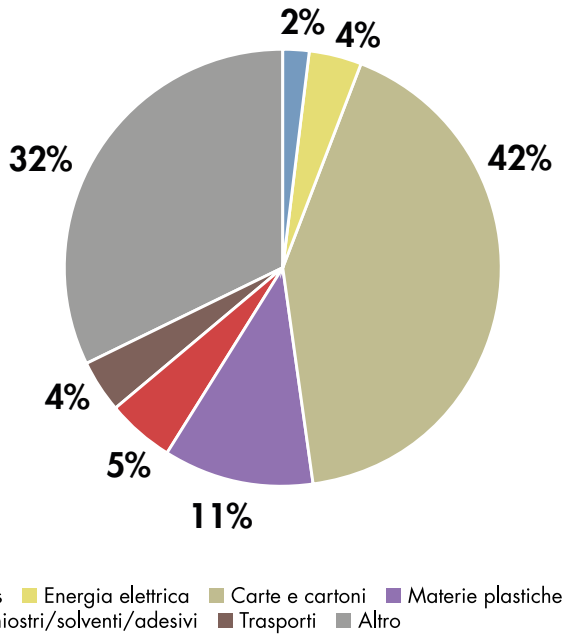
Il campione cartotecnico trasformatore indica al 1° gennaio 2024, rispetto al 1° gennaio 2023, una minore incidenza % sui costi di produzione per "Carte e cartoni" dal 42% al 40%, stabile per "Materie plastiche" (11%), "Inchiostri/solventi/adesivi" (5%), "Energia elettrica" (4%), "Gas" (2%) e "Trasporti" (4%).

Settore grafico: al 1° gennaio 2023, in termini di incidenza % sul costo totale di produzione del campione delle aziende grafiche, il fattore produttivo più rilevante in termini di costo è "Carte e cartoni" che pesa per il 27%, seguito da "Materie plastiche" (8%), "Energia elettrica" (7%), "Inchiostri/solventi/adesivi" (4%), "Trasporti" (4%) e "Gas" (3%).

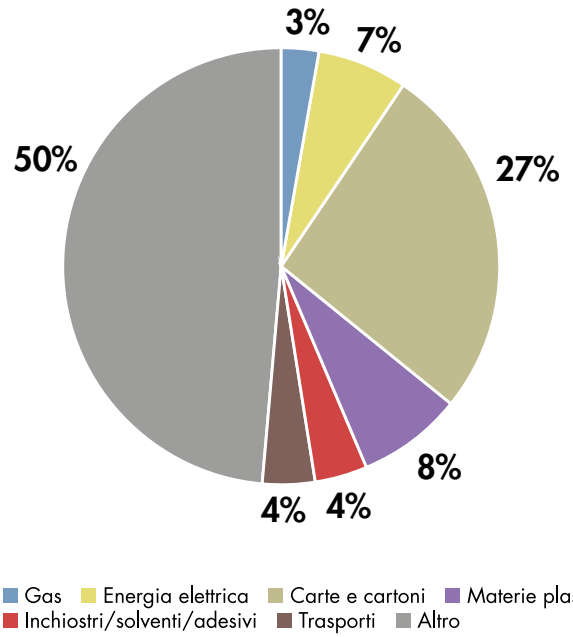
Il campione grafico indica al 1° gennaio 2024, rispetto al 1° gennaio 2023, una incidenza % sui costi di produzione, sul fronte materie prime, stabile per "Carte e cartoni" (27%), in leggero aumento per "Materie plastiche" dall'8% al 9% e in lieve calo per "Inchiostri/solventi/adesivi" dal 4% al 3%; sul fronte energia in lieve calo per "Energia elettrica" dal 7% al 6% e "Gas" dal 3% al 2%; stabile invece l'incidenza % sui costi di produzione per "Trasporti" (4%).

Incidenza % del costo dei fattori produttivi sul costo totale di produzione al 1° gennaio 2023

SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE

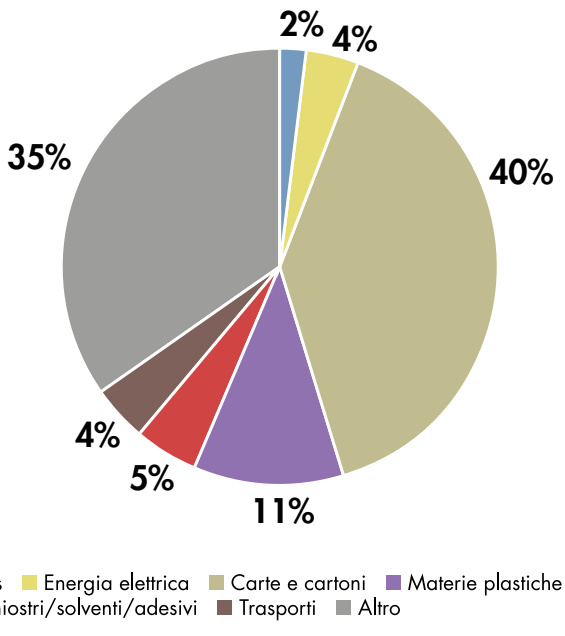


SETTORE GRAFICO

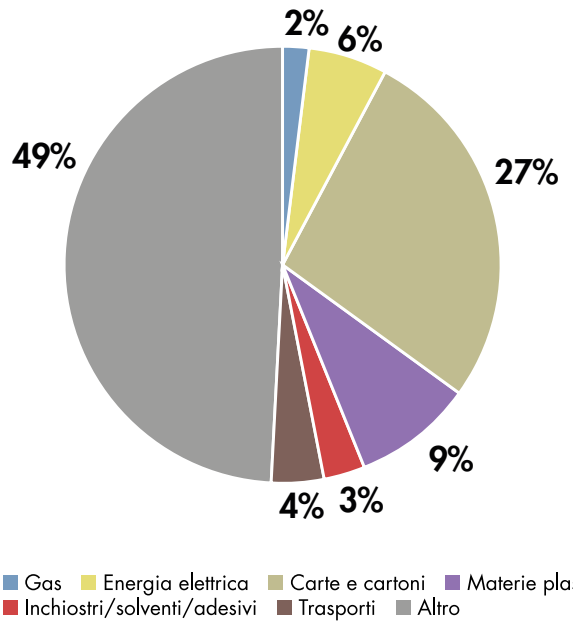


Incidenza % del costo dei fattori produttivi sul costo totale di produzione al 1° gennaio 2024

SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE



SETTORE GRAFICO



Stime e previsioni: trend fatturato/produzione dei settori nel 1° trimestre/1° semestre 2024

Settore cartotecnico trasformatore: le stime dei primi mesi 2024 delle imprese del settore cartotecnico trasformatore evidenziano un trend di risultati meno negativo rispetto alla chiusura ancora difficile del 2023 dal lato del giro d'affari, mentre la produzione aveva già dato qualche segnale di ripartenza. Anche nel 1° trimestre 2024 il comparto subisce la crescita economica (nazionale e internazionale) molto lenta, con i consumi che soffrono, ma migliora la domanda dei principali settori di sbocco, in particolare dell'alimentare-bevande. L'inflazione si conferma in forte calo e si è normalizzata la situazione dal lato dei prezzi energetici e delle materie prime. Le stime delle aziende cartotecniche trasformatrici evidenziano un 1° trimestre 2024 in moderato calo per il settore sul fronte del fatturato (-3%) e stabile sul fronte della produzione. Migliori le previsioni sui primi sei mesi 2024, in cui ci si aspetta un lieve calo del fatturato (-1%) e una ripresa della produzione (+2%). A livello di segmento, risultati migliori attesi, in termini di fatturato, nella prima parte del 2024, per etichette autoadesive, imballaggio flessibile e astucci pieghevoli; ancora difficoltà per cartone ondulato e sacchi.

Settore grafico: sul settore grafico la tendenza dei primi mesi 2024 migliora, rispetto a quella ancora molto negativa degli ultimi mesi del 2023, ma permangono le conseguenze del trend di crescita economica (nazionale e internazionale) molto lento. Calano i consumi, anche se l'inflazione è in intensa diminuzione; su questo fronte è piuttosto stabile il quadro dei prezzi energetici e delle materie prime. Il mercato pubblicitario comincia con un segno positivo il 1° trimestre 2024, ma con i quotidiani e i periodici ancora in difficoltà. Le stime delle aziende grafiche prospettano un 1° trimestre 2024 moderatamente negativo per il settore, con un fatturato e una produzione in calo dell'1%. Le previsioni sul 1° semestre 2024 indicano un quadro migliore, in via di stabilizzazione sia sul fronte del fatturato, sia sul fronte della produzione. In termini di segmento, dal lato del fatturato, si prospetta una stabilizzazione nella prima parte del 2024 per la stampa editoriale e un positivo rimbalzo per la stampa pubblicitaria e commerciale.

Andamento di fatturato e produzione dei settori

(Variazione % su corrispondente periodo dell'anno precedente)

	1° TRIMESTRE 2024		1° SEMESTRE 2024	
	Stima fatturato	**Stima produzione**	**Previsione fatturato**	**Previsione produzione**
Cartone ondulato e/o scatole in cartone	-5%	-1%	-3%	0%
Astucci pieghevoli	-1%	1%	1%	2%
Imballaggio flessibile	0%	0%	1%	2%
Sacchi in carta a grande contenuto	-8%	6%	-5%	8%
Etichette autoadesive	2%	1%	3%	2%
Settore Cartotecnico Trasformatore*	**-3%**	**0%**	**-1%**	**2%**
Stampa pubblicitaria e commerciale	4%	5%	4%	4%
Stampa editoriale libri e affini	-2%	-3%	0%	-1%
Settore Grafico**	**-1%**	**-1%**	**0%**	**0%**
TOTALE COMPLESSIVO	**-2%**	**0%**	**-1%**	**2%**

*Tubi in cartone, Prodotti cartotecnici per corrispondenza, Articoli per scuola/ufficio/cartoleria, Carte da parati, Shopper e Tissue dato non disponibile per numero insufficiente di risposte.

**Per Stampa editoriale giornali e riviste, Carte valori, Legatoria e Prestampa dato non disponibile per numero insufficiente di risposte.

ASSOGRAFICI

COMPENDIO STATISTICO 2019-2023

1. Principali indicatori economici nazionali

	2019	2020	2021	2022	2023
PIL ai prezzi di mercato					
milioni di euro 2015	1.728.829	1.573.680	1.704.457	1.772.395	1.788.713
variazioni percentuali	*0,5*	*-9,0*	*8,3*	*4,0*	*0,9*
Spesa delle famiglie residenti					
milioni di euro 2015	1.036.427	929.229	979.787	1.027.759	1.039.750
variazioni percentuali	*0,2*	*-10,3*	*5,4*	*4,9*	*1,2*
Investimenti fissi lordi					
milioni di euro 2015	313.997	289.304	347.946	377.953	395.580
variazioni percentuali	*1,2*	*-7,9*	*20,3*	*8,6*	*4,7*
Esportazioni di beni e servizi (Fob)					
milioni di euro 2015	548.131	474.091	540.773	596.151	597.220
variazioni percentuali	*1,6*	*-13,5*	*14,1*	*10,2*	*0,2*
Commercio estero (saldo)					
milioni di euro 2015	47.546	34.218	32.475	22.218	26.367
Produzione industriale (dati grezzi)					
numeri indici 2015=100	105,1	93,6	104,9	104,5	101,5
variazioni percentuali	*-1,0*	*-10,9*	*12,1*	*-0,4*	*-2,9*
Fatturato industria in generale					
numeri indici 2015=100	108,2	96,4	118,8	139,0	137,5
variazioni percentuali	*-0,1*	*-10,9*	*23,2*	*17,0*	*-1,1*
Tasso di disoccupazione					
valori percentuali	*10,0*	*9,2*	*9,5*	*8,1*	*7,7*
Prezzi alla produzione dei prodotti industriali					
numeri indici 2015=100	103,9	100,4	111,2	149,4	140,9
variazioni percentuali	*0,2*	*-3,4*	*10,8*	*34,4*	*-5,7*
Prezzi al consumo per i Paesi dell'Ue (Ipca)					
numeri indici 2015=100	103,2	103,0	105,0	114,2	120,9
variazioni percentuali	*0,6*	*-0,1*	*1,9*	*8,7*	*5,9*
Prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi)					
numeri indici 2015=100	102,6	102,3	104,2	112,6	118,7
variazioni percentuali	*0,5*	*-0,3*	*1,9*	*8,1*	*5,4*
Tasso di riferimento (ex Tus)					
valori percentuali al 31.12	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*2,50*	*4,50*

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat e Banca d'Italia

2. Produzione — Indici settoriali 2015=100

SETTORI	2019	2020	2021	2022	2023
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI DI CARTA E CARTONE:					
numeri indici	97,5	93,9	97,4	97,9	89,5
variazioni percentuali	*-0,2*	*-3,7*	*3,7*	*0,5*	*-8,6*
Astucci e scatole pieghevoli					
numeri indici	107,6	107,3	114,7	113,6	107,6
variazioni percentuali	*3,9*	*-0,3*	*6,9*	*-1,0*	*-5,3*
Sacchi di carta a grande, piccolo e medio contenuto					
numeri indici	102,1	99,8	106,4	114,4	91,0
variazioni percentuali	*-1,6*	*-2,3*	*6,6*	*7,5*	*-20,5*
Imballaggi flessibili					
numeri indici	115,3	118,0	125,1	123,8	109,5
variazioni percentuali	*4,4*	*2,3*	*6,0*	*-1,0*	*-11,6*
Etichette autoadesive					
numeri indici	103,4	98,7	107,0	116,2	107,1
variazioni percentuali	*2,2*	*-4,5*	*8,4*	*8,6*	*-7,8*
Carte e cartoni ondulati					
numeri indici	104,6	107,0	119,1	115,3	105,4
variazioni percentuali	*0,8*	*2,3*	*11,3*	*-3,2*	*-8,6*
Articoli igienici e sanitari					
numeri indici	113,6	112,3	108,4	116,2	112,7
variazioni percentuali	*-1,5*	*-1,1*	*-3,5*	*7,2*	*-3,0*
Buste da lettera commerciali a sacchetto					
numeri indici	68,2	57,6	57,6	54,0	46,8
variazioni percentuali	*-6,1*	*-15,5*	*0,0*	*-6,3*	*-13,3*
Carte trattate per usi industriali					
numeri indici	114,9	108,6	126,9	123,9	107,7
variazioni percentuali	*-0,3*	*-5,5*	*16,9*	*-2,4*	*-13,1*
STAMPA E SERVIZI CONNESSI ALLA STAMPA:					
numeri indici	84,2	66,3	73,4	65,0	53,0
variazioni percentuali	*1,9*	*-21,3*	*10,7*	*-11,4*	*-18,5*
Giornali quotidiani					
numeri indici	77,7	63,0	59,9	53,7	46,2
variazioni percentuali	*-9,9*	*-18,9*	*-4,9*	*-10,4*	*-14,0*
Riviste e pubblicazioni periodiche					
numeri indici	84,5	61,6	50,3	47,1	32,8
variazioni percentuali	*-2,6*	*-27,1*	*-18,3*	*-6,4*	*-30,4*
Libri, dizionari, enciclopedie e simili					
numeri indici	84,4	71,7	95,8	87,8	66,9
variazioni percentuali	*1,6*	*-15,0*	*33,6*	*-8,4*	*-23,8*
Stampati pubblicitari e commerciali					
numeri indici	77,4	57,5	57,3	46,6	30,2
variazioni percentuali	*2,1*	*-25,7*	*-0,3*	*-18,7*	*-35,2*
Modulistica per l'amministrazione					
numeri indici	85,2	72,5	77,6	74,5	74,8
variazioni percentuali	*-9,7*	*-14,9*	*7,0*	*-4,0*	*0,4*

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

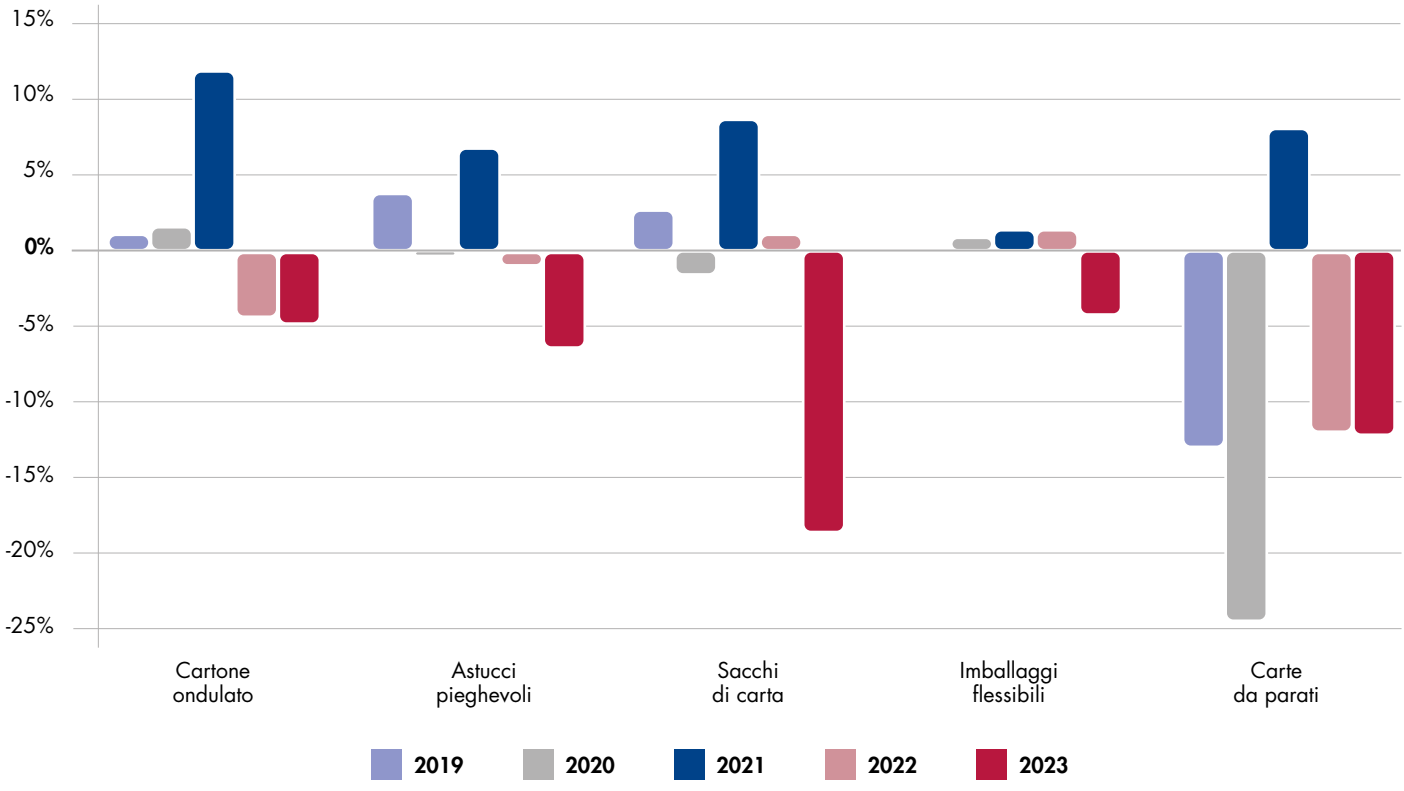
3. Produzione — In quantità

PRODOTTI	2019	2020	2021	2022	2023
Cartone ondulato					
000 di tonnellate	3.933	4.000	4.479	4.287	4.083
variazioni percentuali	*1,2*	*1,7*	*12,0*	*-4,3*	*-4,8*
Astucci pieghevoli					
000 di tonnellate	681	679	726	719	681
variazioni percentuali	*3,9*	*-0,3*	*6,9*	*-1,0*	*-5,3*
Sacchi di carta					
000 di tonnellate	203	200	218	221	183
variazioni percentuali	*2,8*	*-1,7*	*8,8*	*1,2*	*-17,4*
Imballaggi flessibili					
000 di tonnellate	372	376	382	388	373
variazioni percentuali	*0,0*	*1,0*	*1,5*	*1,5*	*-4,0*
Carte da parati					
000 di tonnellate di carta supporto	5	4	4	4	4
variazioni percentuali	*-13,1*	*-24,6*	*8,2*	*-12,0*	*-12,2*

Nota: Le variazioni percentuali sono state calcolate sui dati quantitativi non arrotondati.

Fonte: Gruppi di Specializzazione Assografici

VARIAZIONE % DELLA PRODUZIONE NEGLI ANNI 2019-2023



4. Grado di utilizzo degli impianti (%)

SETTORI	2019	2020	2021	2022	2023
Stampa e riproduzione di supporti registrati					
valori percentuali	73,6	59,7	68,9	72,1	70,2
variazioni	*-0,2*	*-13,9*	*9,2*	*3,2*	*-1,9*
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta					
valori percentuali	82,4	74,3	80,7	82,1	79,0
variazioni	*-0,1*	*-8,1*	*6,4*	*1,4*	*-3,1*

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

5. Consumo apparente di macchinari (Produzione+Importazioni-Esportazioni)

SETTORI	2019	2020	2021	2022	2023
Macchine per la grafica e la cartotecnica trasformazione					
milioni di Euro	1.684	1.436	1.606	1.930	1.912
variazioni percentuali	*4,5*	*-14,7*	*11,8*	*20,2*	*-0,9*

Fonte: Acimga

6. Consumo apparente di carte e cartoni (Produzione+Importazioni-Esportazioni)

SETTORI	2019	2020	2021	2022	2023
Totale carte e cartoni					
000 di tonnellate	10.358	9.622	10.316	10.523	9.162
variazioni percentuali	*-3,4*	*-7,1*	*7,2*	*2,0*	*-12,9*
Carta per usi grafici (inclusa carta per giornali)					
000 di tonnellate	2.588	2.103	2.201	2.093	1.588
variazioni percentuali	*-12,5*	*-18,7*	*4,7*	*-4,9*	*-24,1*
Carte per uso domestico, igienico e sanitario					
000 di tonnellate	875	775	797	806	798
variazioni percentuali	*2,6*	*-11,5*	*2,9*	*1,2*	*-1,1*
Carte e cartoni per imballaggio					
000 di tonnellate	6.464	6.325	6.827	7.183	6.427
variazioni percentuali	*0,0*	*-2,2*	*7,9*	*5,2*	*-10,5*
Altre carte e cartoni					
000 di tonnellate	430	420	491	440	349
variazioni percentuali	*-2,3*	*-2,2*	*16,8*	*-10,3*	*-20,7*

Fonte: Assocarta

7. Consumi di energia elettrica

SETTORI	2019	2020	2021	2022	2023
Carta e cartotecnica					
milioni di Kwh	7.346	7.215	7.737	7.155	..
variazioni percentuali	*-1,0*	*-1,8*	*7,2*	*-7,5*	..
Poligrafiche, editoriali e affini					
milioni di Kwh	830	955	1.048	987	..
variazioni percentuali	*-21,7*	*15,1*	*9,7*	*-5,8*	..

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Terna

8. Fatturato

SETTORI	2019	2020	2021	2022	2023
INDUSTRIA DELLA CARTA E DELLA CARTOTECNICA TRASFORMAZIONE:					
Industria cartaria					
fatturato in milioni di euro	7.260	6.360	8.135	11.120	8.160
variazioni percentuali	*-6,0*	*-12,4*	*27,9*	*36,7*	*-26,6*
Industria cartotecnica trasformatrice					
fatturato in milioni di euro	7.905	7.668	8.407	10.547	9.971
variazioni percentuali	*1,9*	*-3,0*	*9,6*	*25,5*	*-5,5*
STAMPA:					
Industria grafica					
fatturato in milioni di euro	6.508	5.467	5.984	6.789	6.009
variazioni percentuali	*-0,1*	*-16,0*	*9,5*	*13,5*	*-11,5*

Fonte: Stime Assocarta e stime Assografici

9. Investimenti pubblicitari

SETTORI	2019	2020	2021	2022	2023
Totale investimenti su mezzi classici*					
milioni di euro	6.327	5.454	6.239	6.135	6.282
variazioni percentuali	*-1,3*	*-13,8*	*14,4*	*-1,7*	*2,4*
di cui: quotidiani e periodici					
milioni di euro	866	658	685	645	630
variazioni percentuali	*-11,5*	*-24,0*	*4,1*	*-5,8*	*-2,4*

* Mezzi classici: quotidiani e periodici, televisione, radio, cinema, affissioni, internet display

Fonte: UPA - Utenti Pubblicità Associati

10. Commercio con l'estero — Per settore e Paese

SETTORI	2019	2020	2021	2022	2023
PRODOTTI GRAFICI ED EDITORIALI					
Importazioni (cap. 49 della Nomenclatura Doganale*)					
valore in migliaia di Euro	548.187	462.968	531.443	548.186	552.825
variazioni percentuali	*1,3*	*-15,5*	*14,8*	*3,2*	*0,8*
Principali Paesi di provenienza (quota % calcolata su dati in valore)					
Germania	27,0	24,2	20,7	19,0	16,9
Regno Unito	14,3	13,9	10,2	11,8	14,0
Cina	9,4	9,6	9,7	11,5	12,9
Francia	6,9	8,7	11,7	9,4	10,0
Spagna	5,7	4,8	6,4	5,6	7,0
Paesi Ue27	79,7	80,4	76,8	72,8	73,1
Esportazioni (cap. 49 della Nomenclatura Doganale*)					
valore in migliaia di Euro	1.092.283	907.494	1.081.638	1.303.349	1.082.572
variazioni percentuali	*-2,8*	*-16,9*	*19,2*	*20,5*	*-16,9*
Principali Paesi di destinazione (quota % calcolata su dati in valore)					
Francia	32,0	29,8	31,0	25,6	22,7
Stati Uniti	6,9	8,1	10,7	15,9	13,0
Germania	10,7	11,7	10,5	9,9	10,6
Regno Unito	9,4	10,9	9,1	8,7	8,6
Spagna	6,2	5,0	5,3	6,1	7,5
Paesi Ue27	75,1	73,8	71,4	66,7	68,5
PRODOTTI DELLA CARTOTECNICA E DELLA TRASFORMAZIONE					
Importazioni (cap. 48 della Nomenclatura Doganale**)					
valore in migliaia di Euro	1.132.268	869.583	1.051.944	1.525.094	1.512.766
variazioni percentuali	*30,9*	*-23,2*	*21,0*	*45,0*	*-0,8*
Principali Paesi di provenienza (quota % calcolata su dati in valore)					
Germania	19,4	24,0	22,6	19,2	20,2
Cina	14,6	16,1	18,7	19,6	15,4
Francia	8,9	10,1	9,7	8,6	10,4
Grecia	1,0	0,6	0,7	6,6	8,8
Paesi Bassi	3,2	4,7	5,7	4,4	4,8
Paesi Ue27	74,4	71,2	67,5	64,9	71,0
Esportazioni (cap. 48 della Nomenclatura Doganale**)					
valore in migliaia di Euro	2.993.618	2.797.926	3.062.232	4.027.382	3.754.182
variazioni percentuali	*2,4*	*-6,5*	*9,4*	*31,5*	*-6,8*
Principali Paesi di destinazione (quota % calcolata su dati in valore)					
Francia	24,3	24,5	25,2	25,4	26,2
Germania	15,0	16,1	14,8	14,9	14,8
Svizzera	5,8	6,1	6,4	7,0	7,0
Regno Unito	6,3	6,0	5,3	5,6	5,0
Spagna	4,9	4,6	4,7	4,7	4,9
Paesi Ue27	76,0	76,7	76,1	76,7	77,2

* Voci doganali 49.01, 49.02, 49.03, 49.04, 49.05, 49.07, 49.08, 49.09, 49.10, 49.11

** Voci doganali 48.14, 48.17, 48.18, 48.19, 48.20, 48.21, 48.22, 48.23

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

11. Commercio con l'estero — Principali prodotti scambiati

SETTORI	2019	2020	2021	2022	2023	Var.% 23/22
PRODOTTI GRAFICI ED EDITORIALI						
Importazioni (cap. 49 della Nomenclatura Doganale)				*Valore in migliaia di euro*		
49.01 Libri, opuscoli	281.221	239.394	249.772	224.698	204.045	-9,2
49.02 Giornali e pubblicazioni periodiche	62.666	38.515	37.626	40.093	40.318	0,6
49.03 Album e libri di immagini	10.366	7.282	14.701	20.601	19.788	-3,9
49.04 Musica manoscritta o stampata	1.408	1.576	342	1.226	899	-26,6
49.05 Lavori cartografici	2.969	2.524	2.725	3.214	2.431	-24,4
49.07 Francobolli e carte valori	3.079	5.156	5.153	4.590	4.315	-6,0
49.08 Decalcomanie	27.830	26.982	29.603	22.537	17.540	-22,2
49.09 Cartoline	5.992	4.178	4.549	8.568	7.089	-17,3
49.10 Calendari	6.076	4.725	5.540	6.681	7.452	11,5
49.11 Stampati pubblicitari, cataloghi	146.582	132.635	181.432	215.978	248.948	15,3
Esportazioni (cap. 49 della Nomenclatura Doganale)				*Valore in migliaia di euro*		
49.01 Libri, opuscoli	424.725	382.340	494.177	572.373	482.587	-15,7
49.02 Giornali e pubblicazioni periodiche	149.918	112.375	111.977	172.273	151.670	-12,0
49.03 Album e libri di immagini	7.691	5.672	5.853	3.448	3.066	-11,1
49.04 Musica manoscritta o stampata	317	478	213	144	379	162,7
49.05 Lavori cartografici	17.007	12.213	14.888	19.320	17.830	-7,7
49.07 Francobolli e carte valori	7.163	13.087	16.085	7.675	9.160	19,4
49.08 Decalcomanie	45.066	38.107	47.767	60.195	49.067	-18,5
49.09 Cartoline	5.262	4.242	5.926	8.708	8.031	-7,8
49.10 Calendari	13.542	14.141	14.478	15.629	16.158	3,4
49.11 Stampati pubblicitari, cataloghi	421.592	324.839	370.276	443.584	344.625	-22,3
PRODOTTI DELLA CARTOTECNICA E DELLA TRASFORMAZIONE						
Importazioni (cap. 48 della Nomenclatura Doganale)				*Valore in migliaia di euro*		
48.14 Carte da parati	9.292	12.336	11.807	12.954	20.417	57,6
48.17 Prodotti cartotecnici per corrispondenza	15.937	12.804	17.227	22.796	16.854	-26,1
48.18 Prodotti in carta per uso domestico e sanitario	113.516	123.434	123.281	161.271	165.005	2,3
48.19 Scatole, sacchi e imballaggi vari in carta e cartone	643.430	392.820	488.352	772.386	780.262	1,0
48.20 Articoli per scuola, ufficio e cartoleria	67.166	57.260	63.789	87.076	84.442	-3,0
48.21 Etichette	103.223	91.364	120.512	128.936	134.979	4,7
48.22 Tubi, anime e tubetti in cartone	6.023	6.463	6.191	9.998	9.038	-9,6
48.23 Altri prodotti in carta e cartone	173.680	173.102	220.784	329.675	301.769	-8,5
Esportazioni (cap. 48 della Nomenclatura Doganale)				*Valore in migliaia di euro*		
48.14 Carte da parati	77.741	63.871	75.579	76.752	72.916	-5,0
48.17 Prodotti cartotecnici per corrispondenza	10.917	9.925	11.072	21.378	16.204	-24,2
48.18 Prodotti in carta per uso domestico e sanitario	827.073	836.034	770.247	1.165.215	1.202.120	3,2
48.19 Scatole, sacchi e imballaggi vari in carta e cartone	1.212.861	1.140.716	1.332.511	1.717.541	1.459.492	-15,0
48.20 Articoli per scuola, ufficio e cartoleria	155.069	102.839	89.215	104.922	108.313	3,2
48.21 Etichette	206.673	198.952	227.555	269.464	272.497	1,1
48.22 Tubi, anime e tubetti in cartone	26.945	26.410	35.208	45.626	34.624	-24,1
48.23 Altri prodotti in carta e cartone	476.338	419.179	520.845	626.485	588.017	-6,1

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

12. Prezzi alla produzione 2015=100

SETTORI	2019	2020	2021	2022	2023
Industria cartaria					
numeri indici	100,7	97,6	108,1	144,7	129,3
variazioni percentuali	*-3,0*	*-3,1*	*10,8*	*33,8*	*-10,6*
Industria cartotecnica trasformatrice					
numeri indici	104,3	103,8	107,5	131,2	133,2
variazioni percentuali	*0,0*	*-0,5*	*3,6*	*22,0*	*1,5*
Industria grafica					
numeri indici	98,1	98,7	100,9	108,6	117,5
variazioni percentuali	*0,5*	*0,6*	*2,2*	*7,7*	*8,2*

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

13. Retribuzioni orarie contrattuali — Operai e impiegati Dic. 2015=100

SETTORI	2019	2020	2021	2022	2023
Industria in senso stretto					
numeri indici	102,7	103,5	104,6	106,0	109,5
variazioni percentuali	*1,2*	*0,8*	*1,1*	*1,3*	*3,3*
Industria cartotecnica trasformatrice					
numeri indici	104,1	104,1	104,1	105,8	107,5
variazioni percentuali	*1,5*	*0,0*	*0,0*	*1,6*	*1,6*
Industria grafica					
numeri indici	100,0	100,0	100,9	103,2	104,4
variazioni percentuali	*0,0*	*0,0*	*0,9*	*2,3*	*1,2*
Editoria di libri, periodici e altre attività editoriali					
numeri indici	100,4	100,5	101,0	102,1	102,7
variazioni percentuali	*0,3*	*0,1*	*0,5*	*1,1*	*0,6*

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

14. Cassa integrazione guadagni

MACROSETTORI	2019	2020	2021	2022	2023
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati					
CIG Ordinaria ore autorizzate	1.087.047	33.155.081	19.988.828	2.885.071	2.468.847
CIG Straordinaria ore autorizzate	3.554.661	4.918.310	8.261.262	5.253.240	4.945.713
CIG Deroga ore autorizzate	7.323	1.036.121	1.302.574	107.491	216
CIG Totale ore autorizzate	**4.649.031**	**39.109.512**	**29.552.664**	**8.245.802**	**7.414.776**
variazioni percentuali	*-23,2*	*741,2*	*-24,4*	*-72,1*	*-10,1*
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta					
CIG Ordinaria ore autorizzate	843.435	19.464.038	7.837.416	3.791.959	9.330.317
CIG Straordinaria ore autorizzate	573.432	568.810	657.580	1.026.163	829.321
CIG Deroga ore autorizzate	0	98.699	28.039	0	0
CIG Totale ore autorizzate	**1.416.867**	**20.131.547**	**8.523.035**	**4.818.122**	**10.159.638**
variazioni percentuali	*-32,3*	*1320,8*	*-57,7*	*-43,5*	*110,9*

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Inps

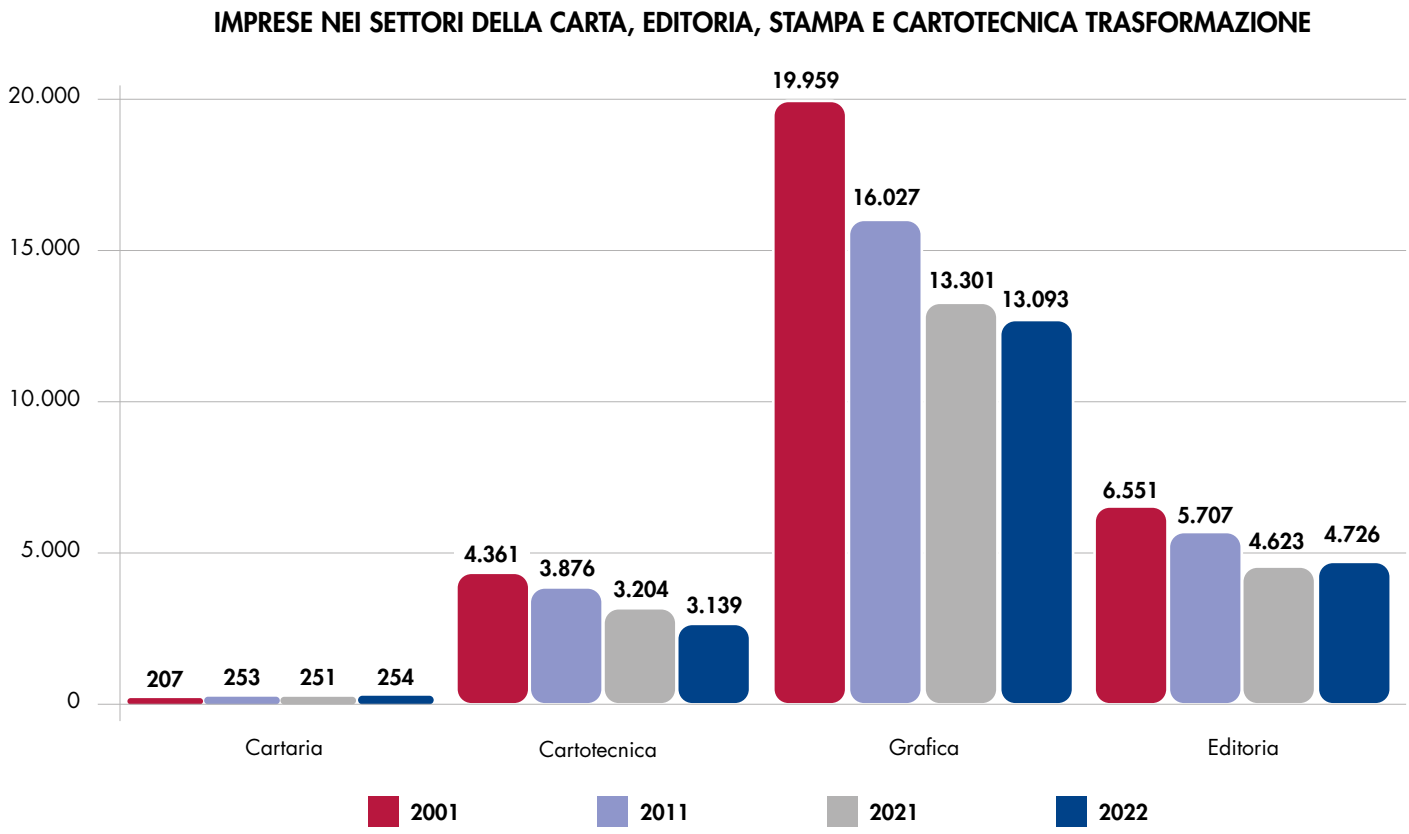
15. Variazione anagrafe delle imprese attive

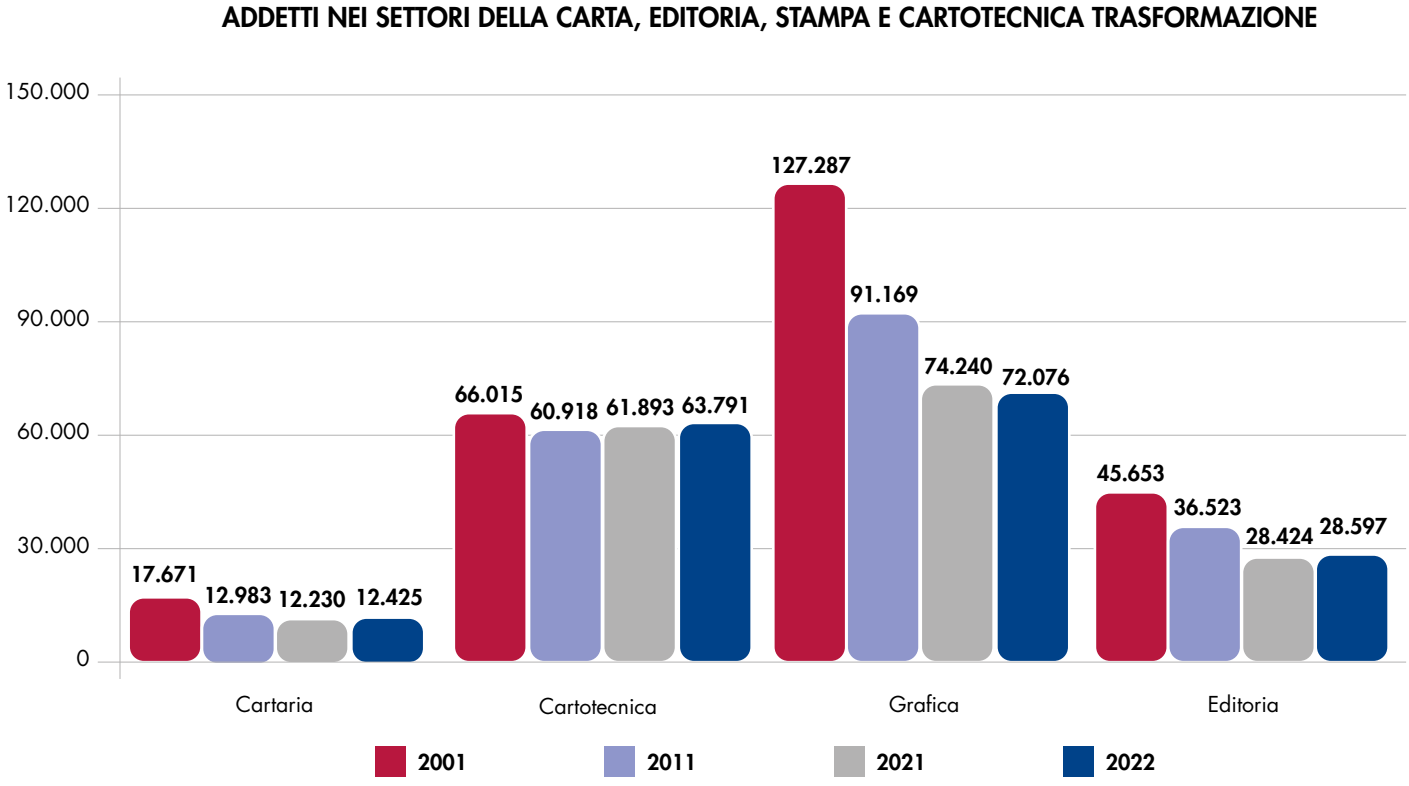
SETTORI	2019	2020	2021	2022	2023	Var. % 23/22
Stampa e riproduzione di supporti registrati	16.852	16.549	15.996	15.520	15.049	-3,0
Attività editoriali	9.707	9.585	9.418	9.303	9.152	-1,6
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	4.150	4.066	3.961	3.851	3.748	-2,7
TOTALE	**30.709**	**30.200**	**29.375**	**28.674**	**27.949**	**-2,5**

Imprese attive: Imprese che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Movimprese

16. Imprese e addetti — 2001, 2011, 2021 e 2022





Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

Dati 2001 e 2011: Censimento dell'Industria e dei Servizi. Dati 2021 e 2022: Registro statistico delle Imprese attive (Asia-Imprese)

17. Imprese e addetti 2022

SETTORI	IMPRESE	TOTALI ADDETTI	DI CUI DIPENDENTI
Industria cartaria	254	12.425	12.383
Industria cartotecnica trasformatrice	3.139	63.791	62.993
Industria grafica	13.093	72.076	64.743
Editoria di libri, periodici e altre attività editoriali	4.726	28.597	26.340
TOTALE	**21.212**	**176.889**	**166.459**

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat — Registro statistico delle Imprese attive (Asia-Imprese)

18. Distribuzione per classe di addetti 2022

SETTORI	IMPRESE	ADDETTI	ADDETTI/IMPRESA
Industria cartotecnica trasformatrice			
0-9	1.946	5.931	3
10-49	921	16.720	18
50-249	238	21.639	91
250 e più	34	19.501	574
TOTALE	**3.139**	**63.791**	**20**
Industria grafica			
0-9	11.564	27.926	2
10-49	1.390	25.259	18
50-249	127	11.338	89
250 e più	12	7.553	629
TOTALE	**13.093**	**72.076**	**6**

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat — Registro statistico delle Imprese attive (Asia-Imprese)

19. Distribuzione per attività economica 2022

SETTORI	IMPRESE	%	ADDETTI	%
Industria cartotecnica trasformatrice				
Carta e cartone ondulato e imballaggi	1.142	36,4	29.884	46,8
Prodotti igienico-sanitari e per uso domestico	192	6,1	10.545	16,5
Prodotti cartotecnici	1.244	39,6	16.183	25,4
Carta da parati	14	0,4	474	0,7
Altri articoli di carta e di cartone	547	17,4	6.705	10,5
TOTALE	**3.139**	**100,0**	**63.791**	**100,0**
Industria grafica				
Stampa di giornali	27	0,2	1.052	1,5
Altra stampa	10.359	79,1	59.006	81,9
Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media	1.723	13,2	6.784	9,4
Legatoria e servizi connessi	984	7,5	5.234	7,3
TOTALE	**13.093**	**100,0**	**72.076**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat — Registro statistico delle Imprese attive (Asia-Imprese)

20. Distribuzione per Regione 2022

SETTORI	IMPRESE	%	ADDETTI	%
Industria cartotecnica trasformatrice				
Piemonte	209	6,7	5.498	8,6
Valle d'Aosta	1	0,0	1	0,0
Liguria	32	1,0	165	0,3
Lombardia	753	24,0	17.661	27,7
Trentino Alto Adige	30	1,0	712	1,1
Veneto	382	12,2	9.298	14,6
Friuli-Venezia Giulia	40	1,3	943	1,5
Emilia-Romagna	266	8,5	4.680	7,3
Toscana	360	11,5	8.032	12,6
Umbria	67	2,1	1.546	2,4
Marche	147	4,7	2.883	4,5
Lazio	159	5,1	1.704	2,7
Abruzzo	63	2,0	2.786	4,4
Molise	11	0,4	102	0,2
Campania	254	8,1	4.894	7,7
Puglia	150	4,8	1.765	2,8
Basilicata	18	0,6	69	0,1
Calabria	43	1,4	171	0,3
Sicilia	133	4,2	703	1,1
Sardegna	21	0,7	178	0,3
TOTALE	**3.139**	**100,0**	**63.791**	**100,0**
Industria grafica				
Piemonte	978	7,5	5.103	7,1
Valle d'Aosta	27	0,2	110	0,2
Liguria	267	2,0	867	1,2
Lombardia	2609	19,9	18.074	25,1
Trentino Alto Adige	257	2,0	1.787	2,5
Veneto	1244	9,5	11.636	16,1
Friuli-Venezia Giulia	232	1,8	1.350	1,9
Emilia-Romagna	1.050	8,0	6.373	8,8
Toscana	921	7,0	4.438	6,2
Umbria	258	2,0	1.619	2,2
Marche	421	3,2	2.312	3,2
Lazio	1.178	9,0	7.122	9,9
Abruzzo	294	2,2	993	1,4
Molise	56	0,4	130	0,2
Campania	998	7,6	3.677	5,1
Puglia	766	5,9	2.338	3,2
Basilicata	123	0,9	302	0,4
Calabria	337	2,6	806	1,1
Sicilia	822	6,3	2.409	3,3
Sardegna	255	1,9	630	0,9
TOTALE	**13.093**	**100,0**	**72.076**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat — Registro statistico delle Imprese attive (Asia-Imprese)

21. Imprese e addetti 2019-2023

SETTORI	2019	2020	2021	2022	2023*
Industria cartotecnica trasformatrice					
Imprese	3.346	3.231	3.204	3.139	3.054
variazioni percentuali	*-2,8*	*-3,4*	*-0,8*	*-2,0*	*-2,7*
Addetti	60.942	61.126	61.893	63.791	62.196
variazioni percentuali	*0,5*	*0,3*	*1,3*	*3,1*	*-2,5*
Industria grafica					
Imprese	13.916	13.511	13.301	13.093	12.700
variazioni percentuali	*-3,0*	*-2,9*	*-1,6*	*-1,6*	*-3,0*
Addetti	80.378	75.710	74.240	72.076	70.634
variazioni percentuali	*-1,5*	*-5,8*	*-1,9*	*-2,9*	*-2,0*
Totale					
Imprese	17.262	16.742	16.505	16.232	15.754
variazioni percentuali	*-2,9*	*-3,0*	*-1,4*	*-1,7*	*-2,9*
Addetti	141.320	136.836	136.133	135.867	132.831
variazioni percentuali	*-0,7*	*-3,2*	*-0,5*	*-0,2*	*-2,2*

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat — Registro statistico delle Imprese attive (Asia-Imprese) — e *stime

IL PACKAGING DI QUALITÀ È UN ELEMENTO DI FORZA DELLA NOSTRA ECONOMIA.

UN CONTRIBUTO DETERMINANTE A PIL E BILANCIA COMMERCIALE

Le nostre aziende sono impegnate nella realizzazione di imballaggi sempre più sostenibili e performanti. E ci riescono così bene, da pesare in modo importante sull'economia nazionale. In cifre, le 16.119 aziende rappresentate dalla nostra Federazione danno lavoro a 160.600 addetti e fatturano circa 27,2 miliardi di euro, pari all'1,3% del Pil. Tutto ciò, anche grazie a una quota rilevante dell'export che genera un saldo positivo della bilancia commerciale di 3,7 miliardi di euro. Un risultato straordinario, sviluppato in buona parte dalla produzione del packaging!

FEDERAZIONE
CARTA E GRAFICA
ASSOCARTA - ASSOGRAFICI - ACIMGA

ASSOCARTA è l'associazione imprenditoriale delle imprese che producono in Italia carta, cartoni e paste per carta. I soci di Assocarta rappresentano oltre il 90% della produzione del settore.
ASSOGRAFICI è l'associazione delle imprese italiane che operano nei settori dell'industria grafica, cartotecnica, della trasformazione della carta e del cartone e dell'imballaggio flessibile.
ACIMGA è l'associazione dei costruttori Italiani di macchine per la stampa e il converting.

ASSOGRAFICI
Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

Coordinamento e revisione generale
Alessandro Rigo

Contenuti
Alessandro Rigo, Elena Scalettari

Progetto grafico e impaginazione
Eurologos Milano

Milano, giugno 2024

ASSOGRAFICI
Associazione Nazionale Italiana Industrie
Grafiche Cartotecniche e Trasformatrici

Piazza Castello 28 – 20121 Milano
assografici@assografici.it – www.assografici.it

Socio Federazione CARTA E GRAFICA